

L'INTERVISTA

INTERNET VELOCE, TRA ANNUNCI E REALTÀ

Bigotti, top manager e sindaco di piccolo Comune, spiega i segreti della rete, i veri problemi della connettività e come risolverli, i rischi in bolletta, pregi e difetti del Pnrr

I DATI DI ASSOUTENTI

Esplode il fenomeno del caro-caffè



Esplode in Italia il fenomeno del caro-caffè, con la classica tazzina di espresso che raggiunge nei bar prezzi sempre più alti e rincari in alcuni casi a due cifre rispetto al 2021. Lo denuncia Assoutenti che ha stilato la classifica italiana. La palma del caro-caffè spetta Trento (1,25 euro più 40% che a Messina, dove costa ancora 0,89), ma anche a Cuneo il caffè costa 1,24 euro, ad Alessandria è aumentato del 13,5%, a Torino del 9,3%, a Genova del 4,9%. In generale è aumentato al Nord, mentre al Sud resta sotto l'euro.

■ «I contratti per i dati sono gli unici che non assicurano il prodotto promesso. Le connessioni vengono offerte con la formula fino a, che è un po' come uno che dovesse comprare un'auto e sentirsi dire che gliela propongono fino a quattro ruote, poi magari ne ha due». Simone Bigot-

ti, ad di BBell e sindaco di Borgoratto Alessandrino, affronta i problemi di telefonia e connessione internet veloce, passando anche dai fondi del Pnrr, che riserva e ombre.

Diego Pistacchi a pagina 5

IL POLO NAZIONALE NON SI FARÀ

Torino «tradita» dal Governo sull'intelligenza artificiale



■ Potrebbe non giocare più a Torino la partita dell'Intelligenza artificiale. I dubbi sono stati sollevati nei giorni scorsi in occasione del tour «Italia Domani», che con i Ministri per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao e all'università e alla ricerca, Maria Cristina Messa ha toccato Torino venerdì con l'evento alla Nuvola Lavazza. Secondo Messa, infatti, Torino «dovrà partecipare a un bando come tutti gli altri». Immediate le reazioni dal territorio.

Giretti a pagina 3

Editoriale

VITE PARALLELE NUNZIO NASI /GIOVANNI GIOLITTI

di Aldo A. Mola

IL GRANDE RITORNO DI NUNZIO NASI E LA FEROCIA DI GIOLITTI

Ha sorriso per mesi sotto i baffi Nunzio Nasi, ritratto nei dipinti e nei busti esposti alla Mostra coordinata da Roberto Garufi, di concerto con Vincenzo Cerami e studiosi di classe (Angela Morabito, Daniela Scandariato...), nelle sontuose sale del Museo regionale di Trapani intitolato ad Agostino Pepoli. Ieratico e ironico, richiamato in vita da carte d'archivio, mobilio tratto dalla sua villa Lo Scoglio, uniforme di Ministro, un oceano di fotografie e dalle rigorose didascalie che accompagnarono i visitatori, Nasi ha visto sfilare cittadini, scolaresche e insegnanti saliti lungo il secentesco "Scalone magnifico" alla scoperta dell'uomo, del politico e dei suoi gusti di raffinato collezionista d'arte, per decenni al centro dell'attenzione europea. (...)

segue a pagina 8

SANTA MARGHERITA

Il Covo di Nord Est riapre con un super Galà

Servizio a pagina 12

CAMPAGNA ELETTORALE

Ora si dice «no» anche al progetto che non c'è

Pistacchi a pagina 13

DEPUTATO IN VISITA

«Il carcere di Chiavari modello di gestione»

Pistacchi a pagina 13

NEL MIRINO FORMAZIONE E RECLUTAMENTO

Lunedì di fuoco: sciopera il mondo della scuola

Si preannuncia un lunedì di fuoco per le famiglie piemontesi ed italiane: è indetto infatti per domani uno sciopero nazionale del mondo della scuola. A scendere in piazza saranno gli insegnanti di Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda Unams, che nei giorni scorsi hanno anche incontrato i parlamentari piemontesi. «Abbiamo interpellato i parlamentari - spiegano - perché fin qui non c'è praticamente stato confronto». Nel mirino della protesta il decreto legge 36, arrivato

all'esame del Senato per eventuali modifiche. «Nel decreto ci sono elementi negativi, quasi offensivi per il mondo della scuola - dicono i sindacati - e riguardano il reclutamento, ma non solo. Siamo alla settima riforma del percorso di reclutamento in pochi anni e si torna al percorso abilitativo con crediti formativi annuali». A Torino gli insegnanti protesteranno in piazza Castello, mentre a Roma ci sarà una manifestazione nazionale in piazza Santi Apostoli.

SANITÀ

Oggi la 21esima Giornata del Solievo

Bonsi a pagina 4

CUNEO

Inaugurato ieri il parco Parri

Servizio a pagina 9

INCIDENTE STRADALE A GENOVA

Pullman contro pensilina bus feriti sette passeggeri e autista



■ Incidente a Genova, l'altra notte, poco dopo le 2 del mattino, in Corso Europa nei pressi dell'incrocio dell'ospedale San Martino. Per cause in via di accertamento un pullman Flixbus con 50 persone a bordo ha urtato la

pensilina della fermata. Fortunatamente sette passeggeri e l'autista hanno riportato ferite lievi. I vigili del fuoco hanno messo in sicurezza il mezzo, anche uno di loro è rimasto leggermente ferito per un principio di incendio a bordo.

INTERVISTA AL DOTTOR PIERO PRANDI

Pandemia, Covid e lockdown aumentano i disturbi mentali

■ Sarebbero circa 60mila i piemontesi che, secondo i dati dell'Ires, usufruiscono dei servizi di salute mentale, ma i dati del rapporto dicono qualcosa di più: sarebbe infatti molto più elevato il numero di cittadini che, nel corso della vita, rischia di incorrere in problemi di salute mentale, rispetto a coloro che effettivamente si rivolgono ai servizi dedicati. Un problema che aumenta di volume soprattutto dopo la pandemia, che ha accresciuto l'incidenza di problematiche simili soprattutto tra i giovani e gli anziani. Sul tema abbiamo rivolto alcune domande al dottor Piero Prandi, direttore sanitario della Casa di Cura Sant'Anna di Casale Monferrato.

Ardini a pagina 11

IL FESTIVAL DELL'ESTATE

Dodici prime nazionali a Borgio Verezzi

Bottino a pagina 14



Recupero Ratei, Reversibilità, Pratiche pensionistiche.

GRATUITI



E non solo: direttamente nelle sedi di Giubileo sono a disposizione i migliori esperti e consulenti nelle successioni, nelle pratiche notarili legali e bancarie, con notaio e avvocati presenti in sede.



GIUBILEO
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Gianni Giretti

■ Potrebbe non giocare più a Torino la partita dell'Intelligenza artificiale. I dubbi sono stati sollevati nei giorni scorsi in occasione del tour «Italia Domani», che con i Ministri per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao e all'università e alla ricerca, Maria Cristina Messa ha toccato Torino venerdì con l'evento alla Nuvola Lavazza. Proprio Messa sembra aver spento le speranze torinesi di ospitare il Polo per l'intelligenza artificiale: «Voi avrete il centro per la mobilità sostenibile, per il quale è stato fatto lo statuto e potrà iniziare a lavorare. Non è sull'intelligenza artificiale: per questo Torino dovrà partecipare a un bando come tutti gli altri».

Eppure per quanto riguarda I3A (questo il nome del Polo, che avrebbe dovuto essere punto di riferimento per tutta Italia), nel 2021 era stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la norma che ne affidava la parte legata all'automotive e all'aerospazio proprio alla città della Mole. Ora le parole dell'esponente del Governo Draghi suggeriscono che il progetto vada quantomeno nella direzione di nuove condizioni e modalità rispetto a quanto pensato in origine.

E se in un primo momento alle parole del Ministro avevano fatto seguito le dichiarazioni del presidente della Regione Alberto Cirio, che aveva cercato di tranquillizzare tutti precisando che «qui ci occupiamo della sezione applicata alla mobilità sostenibile: a norma di legge ci

L'ECO DELLA TAPPA TORINESE DI «ITALIA DOMANI»

Polo intelligenza artificiale, Torino «tradita» dal Governo

Le parole del ministro Messa gelano Comune e Regione. Lo Russo: «Serve subito un chiarimento»

spettano 20 milioni e il ministro Colao su questo settore ha confermato il proprio impegno», ieri è stata la giornata di dubbi e polemiche. È ormai chiaro, infatti, che l'Intelligenza artificiale italiana non avrà un unico Polo (che fino a pochi giorni fa si credeva avrebbe dovuto essere tutto torinese), ma sarà distribuita in base ai differenti ambiti di applicazione. A Torino, appunto, quella dedicata all'automotive.

Alle istituzioni torinesi e piemontesi, anche a coloro il cui partito sostiene il Governo Draghi, questa cosa non è andata giù, rappresentando di fatto un'inversione totale rispetto a quanto stabilito in precedenza. Ad intervenire per primo, con un messaggio che non lascia spazio a grandi interpretazioni, è stato l'assessore all'Internazionalizzazione della Regione Piemonte, Fabrizio Ricca, che si è detto «scosso e amareggiato per la mancanza di prospettive legate all'intelligenza artificiale a Torino. Il Piemonte vuole essere della partita e il nostro territorio non accetterà compromessi al ribasso destinati a penalizzarlo - aggiunge -



Pronti a chiedere spiegazioni al Governo e a far sentire le nostre ragioni, supportate anche da un lungo lavoro preparatorio che ha visto soggetti del mondo dell'industria, della ricerca e della società civile spendersi per creare condizioni ottimali atte a far vivere in città un centro di ricerca fondamentale per il Paese».

Amareggiato anche il sindaco di Torino Lo Russo,

che ha chiesto chiarimenti all'Esecutivo. «Il centro sull'intelligenza artificiale a Torino è frutto del lavoro di un territorio e del costante impegno per fare rete tra istituzioni, Università e imprese. Le dichiarazioni improvvise e inaspettate di ieri della Ministra Messa necessitano di un urgente chiarimento. C'è una legge - prosegue - che prevede la sede a Torino, per approvarla si è la-

vorato trasversalmente e per ottenere il risultato è stato messo in campo un intero sistema coeso e capace di proporre un progetto concreto e di qualità».

L'attacco infine è arrivato anche dall'opposizione a Draghi: «Il Governo - ha detto la parlamentare torinese di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli - non può rimangiarsi la parola nei confronti di Torino. Non accettiamo di essere trattati come una succursale, non vogliamo apprendere di queste decisioni che tradiscono gli impegni verso la città in questo modo. Lunedì in Parlamento porteremo la questione perché là misura è colma».

TRE LE CONDANNE

Tragedia di piazza San Carlo, sei assolti

È ancora fresca nella mente dei torinesi la serata del 3 giugno 2017, quando quasi cinque anni fa il panico scatenato in Piazza San Carlo durante la proiezione della finale di Champions League tra Real Madrid e Juventus provocò un devastante fuggi-fuggi generale capace di causare il ferimento di migliaia di tifosi e la morte, a seguito delle complicità dell'incidente, di due donne presenti ad assistere alla partita, Erika Pioletti e Marisa Amato.

Lo scorso 3 marzo la Corte d'Assise ha tuttavia assolto sei degli imputati per la tragedia, condannando solamente Questura, Prefettura e Polizia Municipale. «L'assenza di qualsiasi gestione dell'emergenza» e la presenza massiccia di vetri dovuta all'«impressionante numero di bottiglie» sarebbero le cause scatenanti della tragedia, come indicato nelle motivazioni fornite dalla Corte dopo la sentenza, pubblicate soltanto nei giorni scorsi.

I giudici, ripercorrendo la giurisprudenza in materia di cooperazione colposa, non hanno accolto la tesi della procura secondo la quale chiunque ebbe parte all'iter amministrativo e organizzativo della serata ebbe «una posizione di garanzia» rispetto alla gestione della sicurezza dell'evento.

Lo scorso 3 marzo la Corte di Assise inflisse 2 anni di reclusione a Michele Mollo, Capo di Gabinetto della Questura, un anno e quattro mesi ad Alberto Bonzano, dirigente della polizia responsabile del servizio ordini e sicurezza, e un anno e due mesi a Marco Sgarbi, vice comandante della polizia municipale. Tra i 6 assolti ci furono due funzionari del Comune e il vice prefetto Roberto Dosio. La sentenza si riferisce al processo celebrato con il rito ordinario. Per il rito abbreviato, che in primo grado si è concluso con la condanna della ex sindaca Chiara Appendino, del questore Angelo Sanna e di altri imputati: a fine giugno è previsto l'appello.

Ricerca contro il Cancro

Commercialisti sempre più vicini a Candiolo

L'Ordine conferma la collaborazione con la Fondazione di lotta ai tumori

■ Un sostegno convinto e una collaborazione sempre più stretta. Questo l'impegno preso dal Presidente dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino, Luca Asvisio, nel corso dell'incontro che ieri lo ha visto protagonista insieme alla Presidente della Fondazione Piemontese per la Ricerca del Cancro, Allegra Agnelli.

Il patto si è rinsaldato con la visita di Asvisio e di una delegazione del Consiglio dell'Ordine dei Commercialisti all'Istituto di Candiolo, con il Centro specializzato nella cura e nella ricerca sul cancro. Il Direttore Scientifico, Anna Sapino, il Vice direttore Scientifico, Vanesa Gregorc, e il Direttore Generale dell'Istituto, Antonino Sottile, hanno accompagnato la delegazione dei commercialisti nei laboratori scientifici, nel nuovissimo Hospice e nella farmacia, dove opera il robot che con la massima precisione prepara le medicine per le cure personalizzate.

«Abbiamo avuto modo di vedere un Istituto che è un'eccellenza a livello italiano e internazionale - ha detto Asvisio - e siamo orgogliosi di avere instaurato già proficui rappor-



ti con la Fondazione, collaborando alla redazione del Bilancio sociale e di sostenibilità. Riteniamo che sia un punto di partenza per ulteriori iniziative congiunte che contribuiscano a sostenere la Fondazione nella sua battaglia contro il cancro». Allegra Agnelli ha ringraziato l'Ordine dei Commercialisti per la sua vicinanza: «Questo Istituto - ha ricordato - è nato e continua a crescere gra-

zie alla generosità di decine di migliaia di persone, di enti e di associazioni che hanno fatto donazioni, devoluto il loro 5X1000, destinato lasciati testamentari. Avere al fianco professionisti come i commercialisti e il loro Ordine non solo ci onora, ma ci consente di diffondere sempre più capillarmente la nostra richiesta di sostegno per la ricerca e la cura di questa malattia».

UNIONE DEI COMUNI NORD EST TORINO
BANDO DI GARA - CIG 9226495888
È indetta procedura aperta gestita in forma telematica, con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di trasporto scolastico del Comune di San Mauro Torinese (TO), per il periodo dal 1° settembre 2022 al 31 agosto 2025, con possibilità di eventuale rinnovo biennale, dal 1° settembre 2025 al 31 agosto 2027. Importo presunto a base di gara pari ad € 225.000,00 oltre I.V.A. Termine e indirizzo di ricezione domande di partecipazione: Il plico telematico dovrà pervenire entro le ore 12:00 del 29/06/2022. Apertura offerta: 30/06/2022, ore 09:00. Modalità di partecipazione: si rimanda a bando e documentazione di gara consultabili all'indirizzo <https://e-procurement.unionenest.it/>.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DOTT. MARCO TRANCHERO

COMUNE DI MONCALIERI
Bando di gara - CIG 9240965D8C
È indetta procedura per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico speciale periodo 1.10.2022 - 30.06.2025. Importo complessivo dell'appalto è pari a € 627.272,73 (IVA esclusa). L'importo oneri per la sicurezza non soggetto a ribasso è € 0. Il costo stimato della manodopera è pari a €. 342.859,00. Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 comma 2 del D.Lgs. 50/2016. Termine per il ricevimento delle offerte: 22.06.2022 ore 12.00. Apertura: 23.06.2022 ore 10.00. Per quanto non previsto dal presente estratto si rinvia alle modalità telematiche previste dalla piattaforma <https://appalti.comune.moncalieri.to.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>
IL DIRIGENTE C.U.C. - DOTT. ROBERTO BIANCATO

il Giornale
del Piemonte e della Liguria
IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»
Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO
EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11
REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11
STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12
TARIFFA MODULO
COMMERCIALE Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE Euro 80,00
RICERCA PERSONALE Euro 57,00
ELETTORALE Euro 52,00
NECROLOGIE Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO Euro 2,00 a parola

Raffaele Bonsi

■ Oggi si celebra la XXI Giornata Nazionale del Solievo, un appuntamento che porta sul territorio numerosi eventi per riflettere sulla umanizzazione delle cure, soprattutto nelle fasi terminali della vita, sullo sviluppo delle cure palliative e sulla diffusione della terapia del dolore, come spiegato dalla responsabile politiche sociali della Segreteria della Conferenza delle Regioni, Emanuela Lista, nel corso della conferenza di presentazione della Giornata nazionale del Solievo.

Durante l'evento di presentazione si è fatto il punto su cure palliative e terapia del dolore, partendo anche dall'impegno della Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti, attiva con il proprio centro di ascolto, a disposizione dei malati di tumore e dei loro familiari, per arrivare poi all'impegno del ministero della Salute e delle Regioni.

E proprio sull'impegno delle Regioni si è espresso Luigi Genesio Icardi, Assessore della Regione Piemonte e Coordinatore vicario della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni: «Nel corso dei suoi primi 12 anni di vita la legge 38/2010 ha permesso passi in avanti importanti che hanno portato all'individuazione dei centri di eccellenza per la Terapia del Dolore e per le Cure Palliative, l'avvio delle corrispondenti Reti Regionali, la formazione dei medici di Medicina Generale e di altre figure specialistiche coinvolte nella gestione del paziente con dolore, la semplificazione della prescrizione e della gestione delle formulazioni analgesiche a base di farmaci oppioidi».

OGGI LA 21ESIMA GIORNATA NAZIONALE DEL SOLIEVO

Cure palliative, Icardi: «Ripartire dopo il Covid»

L'assessore piemontese alla Sanità è intervenuto a Roma alla conferenza organizzata con la Fondazione Gigi Ghirotti



L'Assessore piemontese ha dedicato un particolare passaggio agli effetti del Covid sulla macchina della sanità poiché «la pandemia ha colpito più duramente i soggetti più fragili ed ha necessariamente comportato la riorganizzazione della risposta ospedaliera all'emergenza, comprimendo inevitabilmente le attività dei centri di Terapia del Dolore, i cui organici, erano peraltro già limitati».

Durante la conferenza, Icardi ha evidenziato come la pandemia non possa essere un punto di arresto sullo sviluppo delle cure del dolore bensì una nuova ripartenza: «Fra le lezioni che la Pandemia ci ha impartito - accanto ad esempio ad una valorizzazione della medicina del territorio e dei dipartimenti della prevenzione - rientra anche l'esigenza di un'attenzione più puntuale alla terapia del dolore e alle cure

palliative. Mai come in questi drammatici momenti di necessità abbiamo avvertito la distanza ancora troppo ampia che ci separa dalla cultura del sollievo».

In effetti i numeri del ministero sono chiari, milioni di cittadini italiani sono affetti dalla malattia dolore, «ed allora» commenta il Coordinatore vicario della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni «è tempo di riprendere i percorsi virtuosi iniziati nel lontano 2010 per poter tornare presto a dare risposte adeguate, pronte ed efficaci ai bisogni di tutte le persone affette da dolore cronico, che non hanno voce e soffrono in silenzio. Ricominciare facendo il punto sulla forza lavoro delle singole regioni, ridisegnare le reti cliniche, applicare i criteri di accreditamento».

«Un punto di riferimento ulteriore - ha proseguito Icardi - può essere rappresentato dai medici specialisti in Algologia perché una corretta diagnosi algologica può essere in grado di stabilire i fattori patogenetici responsabili dell'insorgenza del dolore cronico e del suo perpetuarsi, garantendo un corretto approccio terapeutico».

Nel 2021 in sede di Conferenza Stato-Regioni è stato sancito un Accordo per l'Accreditamento della Rete di Terapia del dolore e Cure Palliative Pediatriche mentre durante un'altra Intesa Stato-Regioni - sempre nel 2021 - è stato dato il via libera ad un decreto che individua criteri di certificazione dei requisiti (dell'esperienza professionale e delle competenze) in possesso dei medici in servizio presso le reti dedicate alle cure palliative pubbliche o private accreditate.

«Da ultimo un importantissimo traguardo è stato raggiunto con l'adozione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - conclude Icardi -, dove Regioni e Governo hanno lavorato insieme al c.d. DM 71 concernente il regolamento recante: 'Modelli e standard per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale nel Servizio Sanitario Nazionale'.

L'Assistenza Primaria rappresenta la prima porta d'accesso ad un servizio sanitario ed è l'approccio più inclusivo, equo, conveniente ed efficiente per migliorare la salute fisica e mentale degli individui, così come il benessere della società».

LA STORIA

Fondazione Ghirotti, dal 1985 al fianco dei malati

«Mantenere vivi la vicenda umana, il messaggio e l'impegno a favore dei malati del grande giornalista e scrittore vicentino Gigi Ghirotti». È con questi obiettivi che dal 5 maggio 1985, a meno di un anno dalla morte della figura di cui porta il nome, la Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti Onlus svolge innumerevoli iniziative, attività e progetti a favore dei malati e per il sollievo dalla sofferenza. È della Fondazione ad esempio la prima mappatura nazionale dei Centri per la terapia dei linfomi e delle leucemie, a cui seguirono altri censimenti come quello dei Centri di radioterapia e, più di recente, i Centri pubblici e del no-profit per la Terapia del dolore e le Cure palliative (a domicilio e in hospice). Sin dai primi anni della costituzione della Fondazione, inoltre, i valori ghirottiani hanno ispirato anche l'operato di altre Associazioni e Fondazioni dislocate sul territorio nazionale, rendendo ancora più forte il messaggio del grande giornalista colpito dal linfoma di Hodgkin nel 1972 e morto nel 1974.

 **Cupolelido Acquaparco**
 **@Cupolelido**



Estate 2022


CUPOLELIDO
 acquaparco

APERTURA GIOVEDÌ 2 GIUGNO

cupolelido.it - Strada Regionale 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - 0172.713333 // 0172.381280

ECONOMIA

L'INTERVISTA A SIMONE BIGOTTI Amministratore delegato di BB Bell

Diego Pistacchi

■ Pnrr e futuro. Transizioni, sviluppo, sostegno, implementazione. Tutti termini più che mai di moda in questi periodi in cui i finanziamenti europei devono essere ricevuti, sfruttati, messi a terra per rilanciare l'Italia.

Un settore su cui si punta forte è quello delle telecomunicazioni e della digitalizzazione. Ma siamo ancora così indietro? E quali sono i punti forti degli investimenti legati al Pnrr o le difficoltà nella sua attuazione. Domande cui risponde Simone Bigotti, che offre la sua esperienza da un duplice punto di vista. Quello del top manager di BB Bell, una primaria impresa piemontese di servizi a banda ultralarga e telecomunicazioni wireless, e quello del sindaco di Borgoratto Alessandrino, un piccolo comune che si trova spesso ad affrontare problemi di connessioni, costi, ma anche progetti concreti per l'attuazione degli obiettivi del Pnrr.

Bigotti, ma quanto bisogno c'è di connessione? Quanto siamo indietro?

«Intanto porto i dati 2020, legati al periodo del lockdown. In quei mesi tutte le compagnie hanno avuto un aumento del 300% di richieste di connessioni. Una cosa pazzesca, volumi che di solito si raggiungono in 3/4 anni di crescita».

Inevitabile, tutti chiusi in casa.

«Sì, si è passati da momenti con 7/8 giga di traffico a oltre 18/20, tutti i giorni. Gli italiani hanno scoperto che non potevano più usare solo i dati del telefonino».

Adesso però ci sarà stato un crollo?

«Invece no. Era possibile attenderselo. Invece ormai questo è un consumo consolidato anzi, continua a crescere. Abbiamo imparato a usare la tv on demand, a guardare film in streaming, anche la nuova piattaforma tutta digitale, Dazn, che ha comprato i diritti sul calcio ha influito molto».

Però lo smart working si è ridotto.

«Le aziende stesse hanno imparato a usare questo sistema in affiancamento a quello tradizionale. Gli incontri più importanti si fanno in presenza, ma quando si può evitare un lungo viaggio per un incontro di pochi minuti, o se una persona non può partecipare, la videocall è diventata insostituibile».

Mercato saturo?

«Tutt'altro. Basti pensare che si va verso un futuro dove anche tutte le automobili saranno connesse in rete».

Ecco perché va sviluppata una copertura capillare. E qui l'Italia è un po' in ritardo?

«Se parliamo di fibra, sì, non arriva ovunque».

Ma è la fibra che garantisce velocità. E poi cosa costa raggiungere tutto il

«Come far finire tutta l'Italia in rete con i fondi del Pnrr»

*Assurdo voler portare la fibra ovunque, costa troppo
Ma la connettività wireless «salva» anche i piccoli centri*



I contratti offrono prestazioni non garantite, è come comprare un'auto che può avere fino a 4 ruote»



MANAGER E SINDACO

Simone Bigotti ad della BB Bell, azienda piemontese di servizi a banda ultralarga, oltre che sindaco di Borgoratto Alessandrino



Sono anche sindaco di una piccola realtà e dico che così il Piano di Ripresa presenta ancora troppa burocrazia

territorio? Altro che Pnrr...

«E qui dissento. La fibra, il cavo non è l'unico sistema di connessione, c'è il sistema wireless che può più facilmente coprire ogni luogo, perché sì, raggiungere ogni casa con la fibra sarebbe costosissimo, antieconomico. Non certo nei grandi centri urbani, ma dove ci sono case isolate, piccoli centri. Ma questo è l'errore che si fa più spesso».

Quale?

«Quello di identificare internet veloce solo con la fibra. Pensare che per coprire tutto il territorio si debba stendere cavi. Peraltro è anche quello che si legge sempre sui piani del governo a proposito del Pnrr. È anche un controsenso nel momento in cui si parla tanto di transizione ecologica».

Cosa c'entra l'aspetto ecologico?

«Beh, oltre al costo del cavo basti pensare a quanto si deve spendere per bucare le strade, poi ricoprirle di nuo-

Fondi a volte gestiti male: si offrono 28mila euro per fare un sito internet ai Comuni: con quei soldi se ne fanno 15

vo catrame».

Però la copertura wireless è meno potente?

«Ad oggi portare 100 mega nelle case è già un lusso. Concretamente basterebbe una connessione a 30/40 mega. Ma si sente parlare di obiettivo un Giga in tutte le case, cosa che potrebbe servire tra 20 anni. E con la fibra si

na fino a quattro ruote. Poi il concessionario gliela dà con due o con una sola. Questa situazione accade solo nel campo delle telecomunicazioni. E, devo dire, purtroppo accade in Italia».

Perché?

«Perché ormai la politica è questa: offerte al ribasso sempre. In altri Paesi si pagano anche tariffe più alte ma con un servizio garantito. A partire dall'assistenza al cliente. In Italia è quasi impossibile parlare con un operatore».

Cosa può aver prodotto questa stortura?

«Osservo ad esempio i voucher del governo che offrono fino a 500 euro per chi vuole avere una connessione. Ma oggi mediamente un contratto costa 30/40 euro al mese. Il concetto è che internet debba essere un servizio a costo zero».

Ormai è un servizio essenziale.

«Assolutamente sì. Per le imprese è addirittura a livello di altri beni e servizi vitali. Però perché allora i prezzi di acqua, luce e gas possono essere liberi di schizzare alle stelle?»

E il vantaggio della connessione wireless quale sarebbe?

«Che non ci sono ostacoli fisici e il servizio offerto è garantito. Ma soprattutto arriva a tutti quelli coperti da un'antenna. Ecco perché dico che anche il Pnrr dovrebbe cambiare punto di vista. Non partire da un assunto tecnologico, cioè da quale sistema va-

L'esempio positivo della Valle Stura: 13 sindaci hanno fatto rete e anche le frazioni più lontane hanno internet veloce

lorizzare e implementare con i fondi, ma da quale risultato ottenere».

A chi gioverebbe?

«Parlo anche da sindaco. Ne gioverebbero soprattutto i territori, le piccole realtà, quelle dove è più difficile portare la connessione in altro modo».

Ha già avuto un'esperienza in questo senso come amministratore?

«Sì, ad esempio nei Comuni della Valle Stura, dove era un grosso problema portare la connessione da fondo valle a tutte le frazioni più alte e isolate, da Borgo San Dalmazzo e Demonte fino a Vinadio o Argentera».

Come l'avete risolta?

«Sarebbe stato un problema per le aziende sostenere i costi facendo leva solo sui contratti sottoscritti. I Comuni, tutti insieme, in 13, si sono uniti e hanno deciso di fare un bando per la connettività di tutte le sedi comunali. Con quel contratto garantito è stato possibile coprire i costi e ora tutta la vallata è coperta. Tra l'altro i Comuni possono mettere a disposizione anche sedi pubbliche dove installare le antenne, senza bisogno di pagare terreni o edifici privati».

Un vantaggio a una compagnia privata?

«No, una soluzione di convenienza reciproca, perché i Comuni ottengono un servizio fondamentale. La connessione è sempre stata messa in fondo ai bilanci, come una voce non importante. Oggi non può più essere così. Basti pensare anche ai dati, alla loro conservazione. La messa in rete di servizi come scuole, biblioteche, uffici».

Ma il Pnrr può aiutare in questo senso?

«Da sindaco noto che la burocrazia legata all'accesso a questi fondi è ancora troppo gravosa, specie per i piccoli Comuni che non possono destinare risorse umane a questi compiti. Altre cose invece sono state migliorate».

Quali ad esempio?

«Ci sono un po' meno fondi distribuiti a pioggia rispetto all'impostazione iniziale. Certo esistono anche bandi fuori misura. Penso a quello che offre ai Comuni 28mila euro per realizzare un sito internet. Con quei soldi ce ne faccio quindici di siti».

Aspetti che si possono migliorare. Perché mettere in rete tutto il Paese ormai è una scelta, anzi un servizio essenziale.



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS



Castello di Montaldo

La location ideale per meeting di successo!

A pochi chilometri da Torino, il Centro Congressi del Castello di Montaldo è la soluzione ideale per le aziende che vogliono distinguersi ed organizzare convegni, seminari, incontri di lavoro, riunioni o cene aziendali in un contesto esclusivo e facilmente raggiungibile per chi arriva dalla città o dalle autostrade A4 Venezia-Milano-Torino e A21 Brescia-Piacenza-Torino.



Ambienti prestigiosi in un contesto inimitabile

Sale meeting in una location con un sapore in più

Se state cercando una sala congressi o una location dove tenere i vostri meeting con tutti i servizi necessari per la loro buona riuscita, potendo contare al contempo sul fascino di un contesto prestigioso, il Castello di Montaldo è sicuramente il posto giusto.

Spazi e salette personalizzabili, non il solito hotel anonimo

Il Castello di Montaldo dispone di sale attrezzate dove ospitare fino a 200 persone, ma anche tanti spazi personalizzabili in base alle diverse esigenze, così che possiate organizzare al meglio anche lavori di gruppo, incontri di team building o discutere in totale privacy di trattative riservate. A disposizione, su richiesta, videoproiettore, microfoni, amplificatori e televisori.

Dal coffee break, alla pausa pranzo

Tra i servizi che la nostra struttura offre nell'organizzazione di meeting, c'è anche la gestione dei break e della ristorazione. La nostra offerta spazia da pause caffè accompagnate da stuzzichini dolci e salati, al rinfresco a buffet, a pranzi e cene serviti nell'elegante cornice del nostro ristorante o nella corte esterna del castello.

SCEGLI L'OPZIONE MEETING CON WELLNESS!

La vostra iniziativa dura più di un giorno? Le camere del nostro hotel e tutti i servizi, inclusa la spa, sono a disposizione per un soggiorno gradevole e di classe.

Cosa c'è di meglio che un percorso benessere per spezzare il ritmo di un convegno oppure per rilassarsi e socializzare alla fine dei lavori? Chiama la nostra reception e concorda il programma su misura per il tuo Meeting con Wellness.



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga. Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova). Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
WhatsApp: +39.334.9125506 - reservation@castellodimontaldo.it - www.castellodimontaldo.it



CRONACA

Piovella (Soi): «Serve aggiornamento dell'assistenza oculistica»

«Oltre 50% pazienti con maculopatia non accede a cure disponibili», congresso nazionale 18-21 maggio

■ “Bisogna agire e soprattutto vigilare che le indicazioni siano a disposizione delle persone, per questo dobbiamo informare e aggiornare su quello che oggi l'oculistica è in grado di fare per salvaguardare la loro vista”. Nella cura della maculopatia, una malattia della retina, “l'impegno della Società oftalmologica italiana (Soi) è stato decisivo, ma dobbiamo guardare ai numeri: più del 50% delle persone con questa patologia non ha accesso alle cure che ha diritto di avere”. Così Matteo Piovella, presidente della Soi, anticipando i temi del 19esimo congresso nazionale dell'associazione scientifica, previsto dal 18-21 maggio a Roma.

“L'oculistica - aggiunge Piovella - è considerata un'assistenza di tipo elettivo, non prioritario. Questo ha ridotto del 50% interventi e visite nel 100% della popolazione”, durante la pandemia. “Prendiamo atto della carenza assistenziale del Servizio sanitario nazionale, dell'incapacità di aggiornamento delle risorse e delle tecnologie che inevitabilmente si riverbera, a cascata, sui pazienti”, dice il presidente di Soi ricordando quello che avviene, ad esempio, per la cataratta. “La chirurgia maggiormente eseguita nel nostro Paese, che ridà la vista nell'opacizzazione del cristallino, è diventata un'altra



chirurgia, non è più un aggiornamento dell'antica chirurgia della cataratta, ma una nuova realtà che deve essere sostenuta dalla tecnologia. Attualmente nel Ssn questo tipo di nuovo intervento non è attuato”.

Durante il congresso si parlerà anche della sensibilità al contrasto. Si tratta di “un disturbo poco conosciuto - precisa Piovella -. Almeno il 40% della popolazione, negli anni che passano, fatica a riconoscere scritte e numeri quando i colori non

sono in contrasto”. Il riferimento è ai testi delle scadenze dei cibi, avvertenze di sicurezza nei luoghi di lavoro dove, una facile individuazione di queste informazioni è indispensabile anche per salare la vita delle persone.

MEDICINA

Esperti a confronto su nuovi obiettivi e scenari socio-sanitari futuri

All'Università degli Studi di Milano convegno dedicato alla Medicina dei sistemi

■ Le conquiste in medicina hanno prolungato l'aspettativa di vita, sconfitto una grande quantità di malattie e prodotto numerosi successi terapeutici, disegnando nuovi scenari per la cura di condizioni considerate inguaribili fino ad un recente passato. Oggi, questo approccio non è più sufficiente e non è più sostenibile. La medicina moderna deve anche - e soprattutto - garantire che l'essere umano persista in una condizione di salute e di benessere, preservando i sistemi sanitari nazionali, e possibilmente contenendo di riflesso la spesa sociosanitaria. È il messaggio lanciato da 21 esperti, professori universitari di varie facoltà di medicina italiane, che si sono confrontati - lo scorso 5 maggio - in occasione del convegno dal titolo «Medicina

dei sistemi - modelli di integrazione nella prassi clinica e nuove soluzioni terapeutiche».

Durante l'evento, realizzato all'università degli Studi di Milano con la collaborazione di Who Collaborating center for integrative medicine dell'ateneo e dell'International academy of physiological regulating medicine (Prm) - Associazione medica indipendente promotrice della medicina centrata sulla persona e rispettosa della fisiologia umana, con il patrocinio del ministero della Salute e della Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri) e il sostegno non condizionante di Guna Spa, sono stati illustrati gli scenari socio-sanitari attuali e futuri che rendono necessaria la definizione di un nuovo paradigma di medicina.

“L'obiettivo - afferma Umberto Solimene, direttore del Centro collaborante per la medicina integrata dell'Oms presso l'università degli Studi di Milano - è stato quello di approfondire il valore innovativo della Medicina dei sistemi che rappresenta oggi uno dei modelli più convincenti nell'interpretazione medica di salute e di malattia. Esso è anche il positivo concreto risultato di una intensa lunga collaborazione tra strutture scientifiche istituzionali (università, aziende ospedaliere) e private (associazioni scientifiche)”.



CONFERENZA ABBVIE

Leucemia linfatica cronica, esperti a confronto sulla qualità di vita dei pazienti

■ Ogni anno in Italia circa 1.200 persone ricevono una diagnosi di Leucemia linfatica cronica (Llc), il tipo più comune di tumore ematologico che colpisce gli uomini il doppio delle donne, soprattutto nella fascia di età compresa tra i 65 e i 74 anni. Una forma di leucemia a crescita lenta a causa della quale viene rilevato un numero eccessivo di linfociti immaturi (un tipo di globuli bianchi), in prevalenza nel sangue e nel midollo osseo. Grazie ai progressi della ricerca scientifica è possibile parlare oggi di remissione della malattia e i pazienti che ne sono affetti possono recuperare una buona qualità di vita. Questi i temi al centro di una conferenza stampa dal titolo «Faccia a faccia con la Llc: un nuovo inizio. Riscrivere la storia dei pazienti con Leucemia linfatica cronica è oggi possibile», organizzata da AbbVie a Roma.

I dati evidenziano come 1 paziente su 2 risulti libero da progressione della patologia fino a 3 anni dopo aver terminato il trattamento. “I dati di follow up dello studio ‘Muranò’, confermati oggi da numerose esperienze di pratica clinica, evidenziano i benefici di una durata fissa di trattamento per pazienti con Leucemia linfatica cronica ricaduti o refrattari e confermano l'effica-



cia del meccanismo d'azione innovativo di venetoclax. Inoltre, il trattamento a durata fissa può tradursi - rispetto ad altre terapie continuative disponibili - in una ridotta incidenza di eventi avversi correlati al trattamento, compreso il Covid-19”, dichiara Annalisa Iezzi, Direttore medico di AbbVie Italia.

“I progressi della ricerca scientifica e le innovazioni terapeutiche si traducono in un significativo impatto sulla vita dei pazienti”, dichiara Giuseppe Toro, presidente Ail. “Una gestione terapeutica efficace favorisce indubbiamente il miglioramento della qualità di vita del paziente con Llc. I dati positivi a disposizione confermano il minor rischio di progressione della malattia e fanno sì che i pazienti possano tornare il prima possibile a condurre una vita normale, riappropriandosi della propria quotidianità”.

IN BREVE

COLACURCI (SIGO): 'CAPACITÀ RIPRODUTTIVA DONNA È MASSIMA FINO A 37 ANNI'

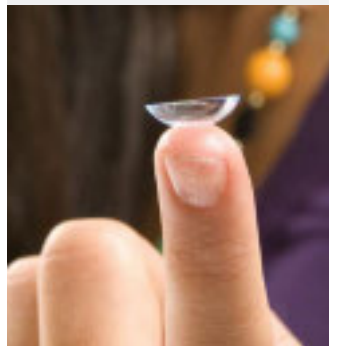
“La Sigo deve spingere maggiormente per far comprendere alle donne che hanno uno specifico orologio biologico, che la loro capacità riproduttiva è massima fino a 35-37 anni. Dai 37 anni in poi, invece, diminuisce in maniera significativa per cui se il desiderio di gravidanza inizia dopo i 40 anni inevitabilmente avremo una notevole riduzione nella capacità riproduttiva”. Così Nicola Colacurci presidente della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), parlando a margine degli ‘Stati generali della natalità’, in corso all'Auditorium Conciliazione di Roma, giunti alla seconda edizione.

'STIGMA INVISIBILE', LA PRIMA SERIE TV CHE RACCONTA L'HIV

E' visibile in chiaro dal 4 maggio sulla piattaforma Discovery+ ‘Stigma invisibile’, prima serie tv che in 5 episodi racconta l'Hiv attraverso «storie autentiche di persone che ogni giorno non solo convivono con il virus, ma anche con uno stigma spesso più ingombrante e di difficile gestione del virus stesso», spiega Gilead che promuove il progetto nato da una collaborazione con Discovery su un obiettivo comune: «Sensibilizzare sul tema dell'Hiv con una modalità nuova e più vicina al grande pubblico». La docu-serie, di cui Michela Chimenti è ideatrice e autrice, è stata realizzata dalla casa di produzione milanese Story Farm con la regia di Alessandro Carlozzo, e lanciata con un documentario lo scorso 1 dicembre in occasione del World Aids Day.

LENTI A CONTATTO, QUASI METÀ DI CHI LE USA LE SCEGLIE A SOSTITUZIONE FREQUENTE

In Italia sono 4,5 milioni le persone che utilizzano le lenti a contatto e quasi la metà, circa 2 milioni, predilige quelle a sostituzione frequente (settimanali, quindicinali o mensili). E' quanto emerge da un'indagine che ha coinvolto oltre 2mila portatori di lenti a contatto a ricambio frequente e più di 200 professionisti della cura degli occhi, condotta da Alcon, società leader globale nell'eyecare, in occasione del lancio della nuova lente mensile Total30*.



**adnkronos
salute**

in collaborazione con
Adnkronos Salute

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Dal 1904 lo “scandalo Nasi” squassò per una decina d’anni l’agone della “politica” italiana: una goccia d’acqua nel mare delle guerre tribali tra parlamentari in lotta per il potere supremo. In questo dopoguerra, sommerso da decenni di polemiche e da antiche condanne, benché a lungo sia stato il deputato più votato della Trinacria, poco a poco Nasi scivolò nell’oblio. Eppure, a ragion veduta, fu la bandiera non solo della “sicilianità” ma della democrazia meridionale contrapposta al governo romano-centrico manovrato dal piemontese Giovanni Giolitti (Mondovì, 1842-Cavour, 1928).

A detta del generale Arturo Cittadini, aiutante di campo di Vittorio Emanuele III, l’“uomo di Dronero” (come Giolitti venne detto dal suo collegio elettorale) somigliava all’imperatore romano Tiberio (27-37 d.Cr.): «aveva la sua grandiosa statura, il disprezzo degli uomini, la conoscenza dei loro vizi, la durezza del cuore, una certa onestà personale, il disdegno delle lodi palesi, la facoltà di governare da lontano (Tiberio lo fece da Capri, NdA), il rifuggire la folla. Ma la sua facoltà principale, come conduttore di uomini parlamentari, era sempre quella di sentirsi padrone. Era in questo aiutato dalla bassezza degli altri, che si sentivano servi. Uomo di passioni, ma in minima parte di passioni generose, inesorabile contro i nemici e fedelissimo con gli amici.»

Per comprendere la ferocia del conflitto tra Giolitti e Nasi occorre tracciare un breve profilo del politico siciliano. Nunzio Nasi (Trapani, 2 aprile 1850- Erice, 17 settembre 1935), avvocato, docente di filosofia del diritto, consigliere comunale dal 1883, provinciale due anni dopo e deputato dal 1886, militò inizialmente su sponda radicale legalitaria sulle orme del conterraneo Francesco Crispi, capofila della Sinistra storica, presidente della Camera dei deputati, ministro dell’Interno con Agostino Depretis e presidente del Consiglio dal 1887 al 1891 e nuovamente dal 1893 al 1896, quando il negus Menelik sbaragliò presso Adua il corpo di spedizione italiano comandato da Oreste Baratieri.

Di otto anni più anziano, Giolitti, laureato in legge nel 1861, in servizio al ministero della Giustizia, “prestato” a quello delle Finanze quando titolare ne era Quintino Sella, segretario generale della Corte dei conti nel 1877, consigliere di Stato e deputato dal 1882, ministro del Tesoro con Crispi dal 1890, nel 1892 presidente del Consiglio in successione al palermitano Antonio di Rudinì (avversato da Nasi), l’anno dopo fu travolto dall’aggravio “scandalo della Banca Romana”, vero e proprio verminaio di meschinità. Costretto alle dimissioni, isolato e schivato da tutti, al culmine delle polemiche Giolitti riparò prudentemente a Berlino nel timore di essere arrestato, con conseguenze “irreversibili” come era accaduto ad altri. Rientrò in Italia quando a suo carico venne spiccato un mandato di comparizione senza neppure capo d’imputazione. Così all’epoca funzionava la giustizia. Non per caso Giolitti propugnò la separazione della magistratura inquirente, non di rado succuba dei “politi-

VITE PARALLELE

Nunzio Nasi/Giovanni Giolitti

ci” e giudicante, di cui ancor oggi tanto e invano si discute.

INSIEME PER LA RISCOSSA LIBERALDEMOCRATICA

Contrario alla dura repressione dei fasci siciliani nel 1893-1894 attuata da Crispi (che li riteneva sobillati dalla Francia), nel luglio 1899 con Giuseppe Zanardelli, il venerando Michele Coppino, il gran maestro del Grande Oriente d’Italia Ernesto Nathan e lo stesso Giolitti, anche Nasi (già ministro di Poste e telegrafi nel primo governo Pelloux, dal giugno 1898 al maggio 1899) partecipò alla riunione di cinquanta deputati di area liberaldemocratica decisi a difendere le prerogative del Parlamento contro il presidente del Consiglio, Luigi Pelloux.

Dopo il governo presieduto dall’ottantenne energico Giuseppe Saracco, Vittorio Emanuele III, asceso al trono all’assassinio del padre Umberto I, affidò la formazione del governo al bresciano Zanardelli con un programma di democrazia avanzata. Presidente mancato (secondo alcune voci), Nasi fu nominato ministro della

del re, ma gli ecclesiastici insorsero e in poche settimane raccolsero tre milioni di firme contrarie. Il 21 giugno 1903 Giolitti si dimise dall’Interno. Riteneva imprudente sfidare i cattolici nel timore che si organizzassero in partito, ma respingeva interferenze della Chiesa nella vita pubblica.

UN MASSONE DALLA MINERVA ALLA CONDANNA

Iniziato massone nel 1893 (lo stesso anno del catanese Antonino Paternò Castello, marchese di San Giuliano: il miglior ministro degli Esteri a giudizio di Vittorio Emanuele III), venerabile della loggia “Roma” insediata nella capitale e presidente del Rito Simbolico Italiano, Nasi contava su una rete di consensi che andava molto oltre i confini nazionali, forte della fratellanza massonica, con speciali sponde in Francia, Spagna e nelle Americhe, zeppe di logge italofone nell’età della grande emigrazione.

Politico accorto, egli ebbe piena consapevolezza della centralità civile di quella carica. Non si

“patrioti” destinati a divenire i “quadri” di un partito demopolare. Ebbe il plauso del “fratello” Giosue Carducci, maestro e vate della Nuova Italia. Profuse oratoria faconda e vigore giovanile, lontano dalla compassata austerità di “Palamidone”, uomo delle istituzioni. Mentre per Giolitti lo Stato era il volano per l’emancipazione dei derelitti, per Nasi la società stessa doveva ergersi a Stato.

Alla fine del 1903, in coincidenza con le dimissioni di Zanardelli e il ritorno di Giolitti alla presidenza del Consiglio, Nasi divenne bersaglio dell’accusa di malversazioni, propalate dal “Corriere della Sera” in responso con socialisti (Leonida Bissolati, lo stesso Filippo Turati) e radicali (Ettore Sacchi), preoccupati dalla competizione dei democratici di matrice risorgimentale, patriottica e autenticamente “laica”, alternativa alla lotta di classe, al materialismo strisciante e al rifiuto delle istituzioni che avevano guidato l’unificazione nazionale, monarchia sabauda alla testa. Travolto dalla violenta campagna

lo Schanzer, rampollo di un alto dignitario massonico. “Deplorato” per alcune irregolarità e sospettato di aver utilizzato fondi ministeriali addirittura per il viaggio di nozze, Galimberti s’incamminò dalla sponda anticlericale a quella dei cattolici moderati, sino al 1913 quando venne sconfitto alle elezioni dal trentunenne Marcello Soleri, nuovo “delfino” di Giolitti e futuro ministro della Guerra nel 1922 e del Tesoro nel 1944-1945. Finì fiancheggiatore del fascismo e senatore. Suo figlio, Olimpio Tancredi (“Duccio”), apprezzato da Ferrucci Parri, fu comandante delle formazioni “Giustizia e Libertà” in Piemonte e venne trucidato il 3 dicembre 1944 da scagnozzi dell’Ufficio investigativo repubblicano.

Nasi, invece, continuò a contare sulla compatta fedeltà dell’elettorato di Trapani e di larga parte della Sicilia. Eletto e rieletto, malgrado gli annullamenti pronunciati dalla Camera, supina al suo demiurgo, il 15 luglio 1907 fu condannato dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia e presieduto dal giolittiano Tancre-

ciliano rimase sulla breccia contro l’introduzione del riparto proporzionale dei seggi sulla base dei voti ottenuti dai partiti, voluta dal siciliano don Sturzo e dai socialisti. Solo anni dopo Giolitti bollò la “maledetta proporzionale” quale causa del tramonto dell’intera dirigenza liberale, anzi dell’Italia nata dal Risorgimento. Con la consueta acuta prontezza, Nasi lo comprese prima di lui. Già fondatore dell’Unione Democratica, dopo l’avvento del governo di coalizione nazionale dal 31 ottobre 1922 presieduto da Mussolini con il giolittiano Teofilo di Montelera ministro dell’Industria (approvato alla Camera anche da Giolitti e al Senato da Luigi Einaudi), Nasi aderì alla Democrazia Sociale capitanata dal duca Giovanni Antonio Colonna di Cesarò, massone, teosofo e bastione contro la fascistizzazione della Sicilia.

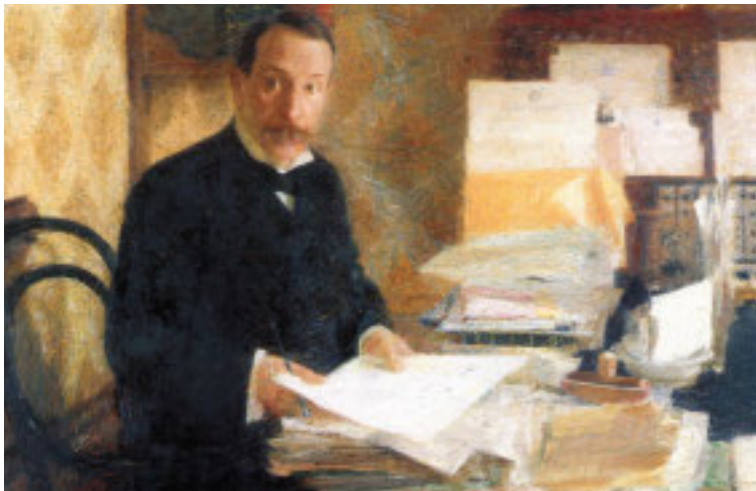
POST FATA RESURGIT...

Più affini di quanto sia stato colto da molti studiosi (pregevoli le opere di Salvatore Costanza, che ebbe a disposizione l’archivio di Nasi) i due statisti ebbero in comune la scelta politica fondamentale: nell’ora della sventura elessero a propri unici veri giudici i loro elettori, che li conoscevano intus et in cute, non si facevano imbeccare da quotidiani d’opinione correvi a manovre scandalistiche (come il “Corriere della Sera”) e se ne fidavano. Venero premiati con suffragi larghissimi e ripetuti. Nel 1924 il listino liberale giolittiano, alternativo al “listone” nazionale fascista nel quale figurarono anche Orlando e De Nicola, in Piemonte ottenne tre seggi. In Sicilia la Democrazia sociale resse molto meglio. Venne poi stroncata con la violenza, i brogli e l’azione congiunta del prefetto Cesare Mori, dei tribunali e dello squadristo locale. Alla morte del padre, Virgilio Nasi ne pubblicò le Memorie, ormai introvabili e meritevoli di un’edizione critica.

L’altra affinità è evidenziata da una “storia” a due facce. Né Giolitti né Nasi pervennero a dar vita a un autentico Partito liberale italiano. Questo nacque nell’ottobre 1922, fuori tempo massimo e non li ebbe nelle loro file. Mentre il genero di Giolitti, Mario Chiaraviglio, massone di rito simbolico e già deputato, rinunciò alla carriera politica e si trasferì in Argentina, suo nipote Antonio ragguinse Giorgio Amendola nel Partito comunista italiano dominato da Palmiro Togliatti. Ne uscì solo molto dopo la repressione dell’insurrezione ungherese per mano dei carri armati mandati da Krusev.

Virgilio Nasi fu eletto alla Costituente e alla prima legislatura repubblicana nel Fronte popolare socialcomunista nelle cui file confluirono anche ex militanti del Partito d’azione contrariati dalla deriva moderata ma al tempo stesso costretti a trangugiare l’inclusione dei Patti lateranensi nella Costituzione repubblicana per l’accordo tra democristiani e comunisti (contro i soli Concetto Marchese e Teresa Noce). Pur così diversi Nasi e Giolitti sono due volti di una storia politica meritevole di essere riproposta. Trapani ha fatto bene la sua parte con la Mostra al Museo Pepoli, con soddisfazione postuma di Nasi e della sua gente.

Aldo A. Mola



Nunzio Nasi ritratto da Giacomo Balla. Giolitti è stato rievocato al Museo regionale Pepoli di Trapani per iniziava della Libera Università “Tito Marrone”, animata da Antonino (Nuccio) Tobia (autore di “La storia presa per la gola”, ed. Pepe Giuffrè: delizioso intreccio di storia e gastronomia) e dall’infaticabile Vincenzo Vitranò. Il Piemonte non ha mai organizzato su Giolitti una Mostra paragonabile a quella diretta da Roberto Garufi a Trapani su Nasi. L’unica rassegna meritevole di memoria rimane quella di vent’anni addietro, “Giolitti nella satira”, curata da Dino Aloì.

Pubblica istruzione anziché dell’Interno, dicastero affidato a Giolitti. Il governo nacque all’insegna del rinnovamento liberaldemocratico: libertà di scioperi “economici”, mediati dai pubblici poteri a favore della parte più debole (braccianti e operai), ma severo divieto di interruzione dei pubblici servizi, anche con la loro militarizzazione (ferrovie, poste, segretari comunali, docenti...). Tra i ministri più lungimiranti, il 3 agosto 1901 Leone Wollemborg (Padova, 1859-Camposampiero, Padova, 1932) propose in consiglio dei ministri un piano di innovative riforme fiscali. Non venne accettato. Politico nel senso alto e vero della parola (attenzione cioè a studiare e a risolvere problemi anziché a occupare poltrone), si dimise e tornò a dedicarsi al credito rurale, di cui era e rimase pioniere pugnace, in competizione con le banche cooperative, che riteneva (non a torto) volte al profitto e quindi simili a quelle ordinarie.

Uscito di scena Wollemborg, iniziò la guerra per la successione all’anziano Zanardelli. Essa divenne più incalzante quando il presidente ventilò l’introduzione del divorzio su proposta del deputato sardo Francesco Cocco Ortu (1842-1929). Ebbe l’assenso

sentiva affatto “ministro dei bidelli” (come di sé mi confidò un parlamentare democristiano assegnato contro le sue attese a Viale Trastevere). Era anzi strategico. Varò riforme di vasta risonanza a vantaggio dei maestri elementari, istituì i direttori didattici, mostrò simpatie per le organizzazioni studentesche, come la “Corda Fratres”, federazione universitaria internazionale d’impronta massonica, e le rivendicazioni patriottiche, molto vivaci nel 1903, quando si registrarono scontri all’Università di Innsbruck tra vetero asburgici e studenti che rivendicavano l’istituzione di una Università italoфона al di qua delle Alpi. Nell’esercizio delle sue funzioni percorse instancabilmente l’Italia, anche per ispezione e convegni di docenti e, come documentato dalla ricca Mostra al Museo Pepoli, promosse la propria immagine con tutti i mezzi atti a formare un’opinione.

Ritratto dallo scultore Ettore Ximenes, autore del famoso “Garibaldi a cavallo” scoperto al Gianicolo il XX Settembre 1895, e dal pittore divisionista Giacomo Balla (Torino, 1871-Roma, 1958), che lo immortalò alla scrivania di ministro e poi ritrasse Nathan, Nasi mirò a creare un vasto seguito di insegnanti, docenti, studiosi e

scandalistica, il 22 marzo 1904 Nasi fu inchiodato dall’“inchiesta” condotta dal deputato conterraneo e suo antagonista Vincenzo Saporito. La Relazione elencò sprechi e insinuò scorrettezze: nulla di veramente clamoroso. Qualche rimborso spesa non abbastanza certificato o per missioni “politiche” spacciate per ministeriali. Come fosse oggi, la Relazione arrivò ai giornali prima che in Aula. A maggio il magistrato ottenne dalla Camera l’autorizzazione ad arrestare Nasi. Trasferitosi prudentemente a Parigi, dopo un iniziale comprensibile scoramento organizzò la difesa, orchestrata da suo figlio, Virgilio, ma cozzò contro l’ormai invincibile onnipotenza di Giolitti, il 20 settembre 1916 creato Cavaliere della Santissima Annunziata, comportante il rango di “cugino del Re”.

Nella sostanza l’addebito nei confronti di Nasi si ridusse a un “ammanco” (da accertare analiticamente) di 1.158 lire. Ma con la Relazione Saporito Giolitti non si sbarazzò solo di Nasi. Impallinò un altro possibile contendente, il conterraneo Tancredi Galimberti, deputato di Cuneo, già ministro di Poste e telegrafi nel governo Zanardelli, originariamente radicaleggiante, cognato di Car-

di Canonico. Arrestato, detenuto pochi giorni a Regina Coeli e assegnato ai domiciliari, fu ulteriormente condannato in Corte d’assise a 11 mesi e 20 giorni di detenzione e all’interdizione dai pubblici uffici per 4 anni. Ancora una volta dichiarato decaduto da deputato il 24 marzo, il 22 luglio 1908 tornò in nave da Napoli a Trapani, ove fu accolto da una folla strabocchevole che in lui vedeva il campione della democrazia meridionale.

Eletto nuovamente nel 1909 e nel 1913 Nasi ripeteva che “l’Italia incomincia da Trapani”. I suoi fedelissimi gli fecero dono della Villa detta Lo Scoglio, proprio dove mugghia l’incontro tra il Tirreno e il Canale di Sicilia. Lì lo statista si raccoglieva in meditazione. Parte della sua biblioteca è stata esposta alla Mostra del Museo di Palazzo Pepoli; parte è nella villa, dagli infissi cadenti e dalle iscrizioni votive illeggibili.

Nel corso della Grande Guerra Nasi intervenne nella seduta della Camera in “comitato segreto” (giugno 1917). All’indomani del conflitto fu rieletto deputato. Mentre il settantenne Giolitti, annoiato dalle dispute parlamentari (come scriveva alla moglie Rosa Sobrero), lasciò Roma per il “vecchio Piemonte”, lo statista si

È GRANDE 8 ETTARI, CON PERCORSI PEDONALI E CICLABILI

Inaugurato ieri il parco «Parri»

Sarà il nuovo polmone verde della città, sorge al posto di Piazza d'Armi

■ Dopo oltre due anni di lavori è stato inaugurato ufficialmente ieri «Parco Parri», il nuovo polmone verde della città nato nell'ex piazza d'Armi intitolata nel 2012 a Ferruccio Parri, partigiano piemontese, primo Presidente del Consiglio dell'Italia libera. «Let's Parri» è lo slogan scelto per la grande festa di inaugurazione che è iniziata alle 15 di ieri e che proseguirà per l'intera giornata di oggi. Il taglio ufficiale del nastro è avvenuto alle 19 presso la scritta gigante «I love Cuneo» donata al Comune dall'Associazione Comitato Cuneo Illuminata, ma per tutto il pomeriggio il Parco è stato animato da eventi e iniziative. Come detto la festa dell'inaugurazione continuerà oggi con laboratori per famiglie, letture animate, attività cinofile e yoga. Dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 «Un parco favoloso» giochi e laboratori per famiglie a tutta natura con gli educatori ambientali Itur del Parco Fluviale Gesso e Stura (area bimbi). Alle 11 «Orso buco» laboratorio musicale per famiglie con Manuela Allemano (area giochi d'acqua). Dalle 16 alle 18 «Amici a 4 zampe», pillole «canine» di approccio al cane e tanto altro con Andrea Imbimbo e Sara Votero (area sgambamento cani). Alle 16.30 «Sono io il più forte!», laboratorio musicale per famiglie con Manuela Allemano (area giochi d'acqua). E alle 18 pratica yoga all'aperto adatta a tutti con



Monica Brignone (area laghetto). Le attività in programma per la domenica saranno annullate in caso di maltempo. Sono già in calendario diverse iniziative per il mese di giugno: domenica 5 alle 17.30 «Per fare l'albero», lettura spettacolo con Elisa Dani per famiglie con bambini dai 3 anni in su (area giochi d'acqua); sabato 18 alle 21 «Cinema al Parco» (area giochi d'acqua); domenica 19 «Happiness», spettacolo comico-acrobatico per tutti con la Compagnia Rasoterra (area giochi d'acqua); sabato 25 «Cinema al Parco» (area giochi d'acqua). Tutti gli eventi sono gratuiti. **RC**

VENERDÌ SERA A CUNEO AL CENTRO INCONTRI

Lega, Molinari e Gusmeroli hanno presentato i candidati

I due big del Carroccio hanno anche parlato di Economia e Fisco

■ L'occasione della campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative del Comune di Cuneo, dove il centrodestra si presenta compatto a sostegno del candidato Franco Civallero, è stata propizia per Riccardo Molinari, capogruppo alla Camera dei Deputati della Lega Salvini Premier e per il collega deputato Alberto Gusmeroli, vice presidente della Commissione Finanze della Camera, per parlare di Economia, di fisco e di lavoro, tutti argomenti di stretta attua-

lità, al folto pubblico presente nella sala Falco del Centro Incontri della Provincia. Durante la serata, alla quale erano presenti il coordinatore del Carroccio Giorgio Bergesio e numerosi sindaci e amministratori leghisti accorsi da tutta la provincia, sono ovviamente stati presentati i candidati alle prossime elezioni amministrative che vede la Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Udc, uniti a sostegno di unici candidati oltre che a Cuneo anche a Mondovì e a Savigliano.



IN SALA SAN GIOVANNI

Oggi Calenda presenta il suo libro



■ Oggi pomeriggio Carlo Calenda, segretario nazionale di Azione, sarà a Cuneo per presentare il suo nuovo libro «La libertà che non libera». La presentazione avverrà alle ore 18,30 in Sala San Giovanni di Cuneo, in via Roma 4. A margine dell'evento, Calenda si recherà al gazebo della Lista Civica Centro per Cuneo e ne incontrerà i candidati.



È in edicola

CON SOLI **25,00 EURO** AVRAI DIRITTO
A RICEVERE **5 NUMERI**
E CON **23,00 EURO**
LA VERSIONE DIGITALE IN PDF

PER SOTTOSCRIVERE
L'ABBONAMENTO:

- Chiama il n. 0171.392201 (dalle 8,30 alle 12,30)
- Invia una email a diffusione.newspapermilano@gmail.com
- Conto corrente bancario n
IT44U0853001000000260109959
intestato a PAPER-ONE S.R.L.

ABBONATI!

Visita il sito www.newspapermilano.it

COMUNICATO

OFFERTE DI SPAZI DI PUBBLICITÀ ELETTORALE RELATIVE ALLE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE, PER IL RINNOVO DEI SINDACI E DEL CONSIGLIO COMUNALE, PER DOMENICA 12 GIUGNO 2022

In relazione alle consultazioni elettorali, visto il provvedimento del Garante per la Radio diffusione e l'editoria, pubblica sulla Gazzetta Ufficiale, la Società Polo Grafico SpA ha previsto spazi destinati alla pubblicità elettorale sulla testata:

il Giornale^{del Piemonte e della Liguria}

Ai sensi del provvedimento del Garante,

COMUNICA

che intende diffondere messaggi politici elettorali a pagamento fino a 24 ore prima del giorno delle consultazioni alle seguenti modalità:

a) Tariffe colore al netto di IVA:

- Da 1 a 10 moduli	€ 26,00 (a modulo)
- 12 moduli	€ 270,00
- Piedino	€ 320,00
- 1/4 di pagina o piede	€ 350,00
- 1/2 di pagina	€ 550,00
- Pagina intera	€ 850,00
- Doppia pagina	€ 1.200,00
- Piede 1 pagina	€ 375,00

b) Scala sconti quantità:

- 3 uscite	sconto 10%
- 5 uscite	sconto 20%
- 10 uscite	sconto 30%

c) Le richieste degli spazi e le eventuali comunicazioni dovranno essere indirizzate a:

Concessionaria di pubblicità: Polo Grafico SpA - Via G. Agnelli 3, 12081 Beinette (CN)
Tel: 0171/392208 – E-mail: pubblicita@polografico.it

NOTE:

- 1) I messaggi politici elettorali ammessi dal provvedimento del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, devono essere riconoscibili anche mediante specifica impaginazione in spazi chiaramente evidenziati secondo modalità uniformi per ciascuna testata, e debbono recare l'indicazione del loro committente e la dicitura "Messaggio Politico elettorale"
- 2) Le pubblicazioni di cui alla lettera b) del comma 2 dell'articolo 7 della legge 22 febbraio 2000, n.28, consistono nel pubblicare annunci di dibattiti, tavole rotonde, conferenze, discorsi, presentazione dei programmi delle liste, dei gruppi di candidati e dei candidati, confronti tra più candidati.
- 3) Sono escluse forme di messaggio politico elettorale diverse da quelle elencate al predetto comma 2 della Legge 22 febbraio 2000 n.28
- 4) Il pagamento per la pubblicazione dei messaggi elettorali deve avvenire prima della data di pubblicazione
- 5) L'ordine di priorità per la pubblicazione dello spazio dei messaggi elettorali sarà stabilito sulla base dell'ordine con cui sono giunti i pagamenti ad essi relativi.
- 6) Tutti gli aventi diritto (liste, candidati e movimenti politici) avranno garantita la priorità di accesso agli spazi di propaganda elettorale

MEDICINA^e SALUTE

Salvatore Ardini

■ Sarebbero circa 60mila i piemontesi che, secondo i dati dell'Ires, usufruiscono dei servizi di salute mentale, in una regione dove la spesa procapite per questo tipo di patologie fa registrare qualche punto in meno rispetto alla media nazionale. Ma i dati del rapporto dicono qualcosa di più: sarebbe infatti molto più elevato il numero di cittadini che, nel corso della vita, rischia di incorrere in problemi di salute mentale, rispetto a coloro che effettivamente si rivolgono ai servizi dedicati. «Occorre intercettare i bisogni agli esordi - spiega Piero Prandi, specialista in psichiatria e direttore sanitario della Casa di Cura Sant'Anna di Casale Monferrato - mettendo in atto tempestivamente interventi efficaci ed efficienti».

Dottor Prandi, qual è l'incidenza dei problemi di salute mentale oggi, in Italia e in Piemonte?

«Guardando alla domanda di servizi, il problema si sta tendenzialmente amplificando. Secondo i dati della Società Italiana di Psichiatria presieduta dal dottor Enrico Zanaldi, le patologie prevalenti afferiscono alla sfera dell'umore (depressione e disturbo bipolare, con tasso di circa 40 persone ogni 10.000 abitanti) con maggior incidenza nel sesso femminile, e all'area dello spettro schizofrenico (con tasso di 35) con maggior incidenza invece nel sesso maschile. A seguire troviamo le sindromi nevrotiche e somatoformi, i disturbi della personalità e del comportamento, le disabilità intellettive, le demenze e i disturbi mentali organici, l'alcolismo e le tossicomanie e altri per un tasso di prevalenza di circa 155 ogni 10.000 abitanti. Da rilevare che il Piemonte si colloca tra le regioni italiane con i tassi più elevati di suicidio (circa 300 all'anno), più frequentemente nei maschi in tutte le fasce di età. Da segnalare anche l'aumento del consumo di psicofarmaci, specialmente nel corso della pandemia. Si allarga anche la prescrizione di tranquillanti maggiori (neurolettici) nell'età avanzata, dove è verosimile che tali farmaci siano impiegati per controllare i sintomi comportamentali delle demenze con il rischio però di peggioramento della qualità e dell'aspettativa di vita».

Guardando al tema della pandemia, in che modo i due anni di emergenza sanitaria appena trascorsi hanno influito sulla diffusione di questo tipo di patologie?

«Possiamo parlare di due tipi diversi di conseguenze sulla psiche legate alla pandemia. Innanzitutto, come evidenziato da una ricerca condotta dal San Raffaele di Milano e dall'Università di Oxford, il Coronavirus non ha messo a dura prova solo i polmoni ma anche la salute mentale di chi ha contratto la malattia, causando ripercussioni psichiatriche serie come depressione, ansia,

L'INTERVISTA

Non solo Covid: gli effetti sulla psiche di due anni in lockdown

Il quadro allarmante descritto dal dottor Piero Prandi, direttore sanitario della Casa di Cura Sant'Anna



insonnia, disturbi fobico-ossessivi e il cosiddetto disturbo post-traumatico da stress. Circa il 30 % dei soggetti colpiti dal virus ha accusato tali disturbi e ha rilevato un più alto rischio di ammalarsi di demenza rispetto ai coetanei sani: è bene chiarire che il virus non attacca direttamente il cervello, ma una persistente infiammazione periferica può causare la riduzione dell'attività di alcuni sistemi neurotrasmettitoriali compromettendo ad esempio la produzione della serotonina, la cosiddetta molecola della felicità, che interviene nei meccanismi dell'umore».

Ma l'aumento dei disturbi non riguarda solamente chi ha contratto il virus...

«Un italiano su 5 ha fatto ricorso a psicofarmaci nell'ultimo anno, in particolare ha assunto ansiolitici e antidepressivi, specialmente nella fascia di età più matura e maggiormente le donne, mentre 1 persona

su 4 si è rivolta a uno psicologo. La noia e il senso di vuoto dovuti all'isolamento hanno sicuramente favorito l'abuso di alcol, di cibo e di sostanze stupefacenti. Mentre l'ansia fisiologica attiva risorse e quindi può essere una buona fonte da cui attingere per fronteggiare una situazione difficile, l'angoscia associata alla paura aumenta lo stato d'allarme, i sentimenti di perdita e di inadeguatezza e la consapevolezza della propria vulnerabilità fino alla riacutizzazione di forme d'ansia conclamate o di stati depressivi. Nei disturbi ossessivi aumentano le preoccupazioni per l'ordine, la pulizia maniacale e il controllo fino a rendere la vita invalidante anche a livello relazionale dovendo condividere spazi comuni. Sempre in quest'area i soggetti più coinvolti sono stati i patofobici, i cosiddetti ipocondriaci, ovvero coloro che soffrono per la paura di ammalarsi por-

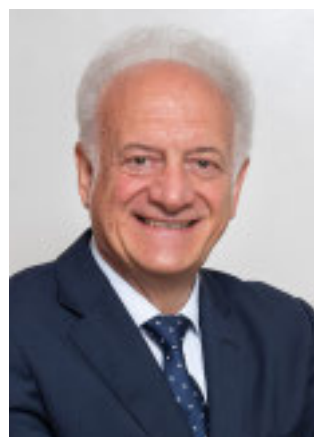
tando all'eccesso le loro fobie. Nei pazienti affetti da psicosi schizofreniche o autistiche è sicuramente aumentata la difficoltà a relazionarsi e l'evitamento sociale dove già di per sé il quadro clinico è caratterizzato dalla tendenza all'isolamento e alla solitudine. Anche i disturbi di personalità come quello borderline o quello antisociale vengono acuiti con maggior instabilità emotiva e maggior tendenza alla trasgressività e all'autolesionismo».

Quali sono le categorie più esposte a questo tipo di disturbi e che hanno avvertito di più gli effetti psicologici dell'emergenza sanitaria?

«La pandemia ha spazzato abitudini e certezze e ha imposto dubbi e attese, creando una sorta di "ansia da limbo" che alimenta spaesamento, difficoltà a concentrarsi e stati di tensione per cui sempre più persone diventano rinunciat-

Il curriculum: dottor Piero Prandi

Laureatosi in medicina e chirurgia all'Università di Torino nel 1983, il dottor Piero Prandi ottiene la specializzazione in psichiatria nel 1989. Successivamente consegue il diploma di psicoterapeuta cognitivo presso il Centro Clinico Crocetta di Torino, e due master: uno in terapia della psicosi presso l'Università di Pisa, nel 1999, e l'altro in psicofarmacologia clinica presso l'Università San Raffaele di Milano, questa volta nel 2008. Responsabile del servizio psichiatrico dell'ospedale di Alba dal 1987 al 2007, prima di diventare Direttore Sanitario della Casa di Cura Sant'Anna di Casale Monferrato Prandi è stato Direttore di neuropsichiatria della Casa di cura Città di Bra dal 2008 ed è anche consulente presso il centro Ferrero di Alba e presso la clinica Fornaca di Torino.



rie e passive, altre insofferenti ed aggressive ed altre ancora trasgressive forzando le regole e non tenendo conto delle limitazioni. Il trauma psichico da pandemia, che può lasciare segni fino a 3 anni di distanza, ha messo a rischio 1 italiano su tre, con le donne particolarmente esposte perché più predisposte a sviluppare disturbi della sfera ansioso-depressiva per via della maggior complessità ormonale e del maggior carico e coinvolgimento emotivo sostenuto in famiglia e a livello sociale. Ad essere più esposto poi è chi vive da solo e gli anziani, il cui isolamento ha evidenziato come la maggior solitudine e la carenza di relazioni significative abbia incrementato le forme depressive spesso accompagnate da un maggior sviluppo di deterioramento cognitivo. Le conseguenze psicologiche della pandemia si fanno sentire poi in maniera particolare per chi ha vissuto il trauma della ventilazione meccanica dopo aver contratto il virus, gli operatori sanitari, i care-giver e chi ha già avuto disturbi psichici».

Effetti ancora più devastanti poi nei giovani e all'interno delle famiglie.

«L'impatto della pandemia sulle famiglie è stato senza dubbio significativo. In linea generale si può dire che le famiglie con un buon funzionamento affettivo e relazionale sono riuscite a mantenere la propria stabilità, mentre è nel-

le famiglie disfunzionali e conflittuali che sono aumentate le occasioni di attrito fino ai casi più gravi con forme di maltrattamento e di violenza psicologica e fisica. Per quanto riguarda i giovani, nella preadolescenza e nell'adolescenza un anno e mezzo di isolamento può aver bloccato la crescita relazionale e quindi identitaria con il gruppo dei pari e così pure lo svincolo dalla famiglia; il mondo social è restata l'unica occasione di comunicazione e di condivisione venendo a mancare la presenza reale dell'altro e dello sguardo in particolare che è il maggior veicolo di scambio emotivo. Il dato più eclatante è un aumento del 30% dei ricoveri in psichiatria per atti di autolesionismo e di tentativi di suicidio e l'esplosione dei disturbi alimentari sia in senso bulimico che anoressico oltre che dei disturbi ansioso-depressivi e del sonno».

Ci sono progetti in atto per aiutare i giovani vittima di queste patologie?

«Oggi il problema è spesso di tipo emotivo e relazionale, pertanto servono nuovi modelli di presa in carico e prevenzione: è qui che nasce il progetto "La valigia di Arlo", realizzato con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando Salute Effetto Comune. Come Asl Cn2 Alba Bra (nelle strutture del Dipartimento di Salute Mentale, la Neuropsichiatria Infantile e il SerD) e con una rete di partner diversi abbiamo partecipato e vinto il bando, riuscendo ad avviare il progetto lo scorso anno. Dedicata ai ragazzi di età compresa tra i 16 e i 24 anni con esperienza di disturbo mentale in ambito psichiatrico, alle famiglie e alla comunità circostante, "La valigia di Arlo" coinvolge attualmente 75 comuni nei territori di Alba e Bra. Il progetto prevede attività di sostegno alle famiglie, attività espressive e artistiche (come la musicoterapia, l'arteterapia e la danzamovimentoterapia o il teatro), attività di artigianato e attività di socializzazione, sportive e agricole; poi sostegno emotivo-relazionale, formazioni peer-to-peer, progetti di vita indipendente e accompagnamento all'abitare».

La Casa di Cura Sant'Anna, un'eccellenza del territorio contro i disturbi psichici

■ La nuova Casa di Cura Sant'Anna di Casale Monferrato è una struttura specializzata nella riabilitazione psichiatrica. Presente da anni come eccellenza sanitaria, offre al cittadino servizi ad elevata qualità grazie ad un'equipe di medici, psicologi e personale sanitario altamente qualificato. I programmi di riabilitazione psichiatrica si rivolgono a persone con problematiche di ansia, disturbi da attacchi di panico e depressione, schizofrenia, disturbi della personalità, disturbi del comportamento alimentare, dipendenze da sostanze e da addiction oltre che di disturbi os-

sessivi compulsivi, con l'obiettivo di aiutare la persona a controllare i sintomi, a recuperare le capacità utili a vivere indipendentemente, a socializzare e a gestire efficacemente la vita quotidiana accettando i propri limiti. Nel percorso riabilitativo l'individuo viene considerato nella sua interezza bio-psico-sociale. Gli obiettivi riabilitativi vengono discussi, concordati e condivisi in equipe multidisciplinare (composta da medico psichiatra, psicologo-psicoterapeuta, educatore, infermiere e oss). Un modello ereditato dalla Casa di Cura Città di Bra, dove gran parte degli

operatori della struttura ha lavorato prima della riconversione della neuropsichiatria di Città di Bra in riabilitazione motoria e la riconversione della Casa di Cura Sant'Anna da chirurgia a riabilitazione neuropsichiatrica a partire dal 2017. Oggi la struttura opera in stretta collaborazione con i Servizi Territoriali (Csm e Sert) e con i Servizi ospedalieri quali i Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (Spdc). Nel corso dell'ultimo semestre la Casa di Cura Sant'Anna ha accolto 257 pazienti, 134 dei quali provenienti da altre province piemontesi e 20 da fuori regione.

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO UN GALÀ CON OSPITI DA TUTTO IL MONDO

Il Covo di Nord Est riapre con 600 vip

Inaugurazione della stagione del locale amato dal jet set internazionale fin dagli anni '50

■ È un classico del divertimento vip dal 1934: il jet set italiano e internazionale arrivava al Covo di Nord Est, a Santa Margherita Ligure, per godersi l'atmosfera di un concerto esclusivo nell'elegante locale a picco sul mare, per assistere alle esibizioni di Frank Sinatra, James Brown o Gloria Gaynor, fino a Bob Sinclar. Ci si potevano incontrare gli Agnelli, i Barclay, o rappresentanti dell'editoria come Mondadori e Rizzoli. Qualche volta arrivava Onassis, sceso da uno dei suoi yacht. Il tempo è passato, eventi non sempre positivi hanno aggiunto capitoli alla storia del locale, come la mareggiata devastante del 2018, o i due anni di pandemia. Ma fra pochi giorni il Covo darà il via alla nuova stagione: per festeggiare la ripartenza, i gestori Stefano Rosina e Matteo Canepa, grazie anche al supporto dei partner e sponsor del locale, hanno invitato circa 600 ospiti attesi da tutto il mondo, a partecipare a una cena di Gala con spettacoli e djset che si terrà mercoledì 1° giugno a partire dalle 20.30. Durante la serata gli invitati potranno accedere a tutti i ristoranti attraverso un percorso del gusto: dal Buongustaio doc Pizzeria Gourmet al ristorante di pesce sul mare Tana 1934; passando per il Rio Samba, il Sushi Brasiliano e il ristorante Yacht Club Tigullio con dinner show. Sarà anche l'occasione per pre-



Il Covo di Nord Est, a Santa Margherita, ha anche un'esclusiva spiaggia

sentare le novità per l'estate 2022 che vedono il Covo di Nord Est diventare la cornice ideale per le serate in Riviera di molti, e non solo dei giovanissimi. Da giugno il mercoledì sera sarà infatti riservato agli over 18, mentre le altre serate saranno dedicate a un pubblico over 25. Grande novità della stagione, l'apertura al piano superiore del locale, della nuova sede dell'esclusivo yacht club Tigullio 1916, dove i soci potranno dedicarsi alle attività del circolo ma anche trascorrere momenti ludico ricreativi quali cene, incontri e spettacoli. La presentazione ufficiale delle attività del circolo da parte del presidente

Mauro Ferrando, del presidente onorario Matteo Bassetti e del Consiglio direttivo avverrà il 10 giugno durante l'inaugurazione su invito.

Il Covo di Nord Est è stato riaperto a Pasqua 2022 dopo due anni di chiusura a causa della pandemia. Nel 2018, dopo la distruzione del locale per la mareggiata che colpì la Liguria, è stata lanciata dai gestori una prima campagna di crowdfunding che ha prodotto oltre 80 mila euro di risorse grazie alle quali è stato possibile riaprire la discoteca e inaugurare il ristorante «Il Buongustaio Doc». Nel 2019, sempre grazie al crowdfunding, ma anche a sponsor quali Gruppo

Spinelli, Kia Italia, Gruppo Carlsberg e Gruppo Bacardi, è stato possibile completare i lavori all'impianto audio del locale. Per ripartire insieme alla comunità, è stato scelto lo schema più diffuso e popolare di questa forma di raccolta fondi: il reward - based crowdfunding, cioè un sistema che, a fronte del contributo economico, prevede un particolare riconoscimento per tutti coloro che hanno contribuito alla rinascita del noto locale. La campagna di crowdfunding del Covo di Nord Est è stata messa a punto con l'assistenza legale di Bonelli Erede, il primo studio legale italiano che ha messo a di-

sposizione il suo team di avvocati specializzato in innovazione digitale. Tutti i partecipanti hanno potuto utilizzare le somme versate usufruendo delle attività e dei servizi del Covo di Nord Est durante l'estate: bar, ristoranti, stabilimento balneare, discoteca, eventi, merchandising, locazione barche. Inoltre, per chi ha aderito al crowdfunding sono stati dati, quale ricompensa, esclusivi pacchetti di ospitalità. Dal riconoscimento con il proprio nome sul «wall supporter» del locale, all'invito esclusivo, al party con open bar e alla festa inaugurale dell'Estate, al tavolo con bottiglia personalizzata, alle giornate al beach club con aperitivo al tramonto e altri benefit. La discoteca da quest'anno è gestita dai giovani ed esperti soci dalla società Rinascita 2 srl, mentre, il Covo Beach, Beach, punto di riferimento degli Industriali lombardi e svizzeri, quest'anno oltre alla piscina naturale in mare è dotato di una piscina con idromassaggio. Si attendono di nuovo anche gli ospiti vip che passano da Portofino: tra gli ultimi la festa esclusiva di Dolce Gabbana con l'esibizione di Kylie Minogue, il compleanno di Madonna andato in fumo un'ora prima a causa dei numerosi paparazzi, i matrimoni della famiglia Recchi e degli industriali del noto brand di profumi per auto Arbre Magique. **RG**

DARSENA

Venerdì Fish&Djs con Vaitea e Cabrera

House music e pescato del giorno, per un venerdì sera da trascorrere al tramonto sul mare tra sapori del territorio, dj set e relax. Venerdì 3 giugno (ore 18) al Mercato dei pescatori della Darsena i protagonisti del terzo appuntamento del 2022 di Fish&Djs sono Hey Cabrera e Vaitea. «Venerdì - spiega Alessandro Mazzone di Forevergreen, direttore di Electropark - esordiscono sulla banchina del Mercato dei Pescatori della Darsena due artisti in grado di spaziare tra generi molto differenti. Vaitea alla carriera di MC trilingue affianca quella di dj, con live che mixano soul, funk, hip hop, bossa nova, reggae, jazz e broken beats. Hey Cabrera è un produttore e autore di Torino che, nei suoi set, ama alternare sonorità italo disco, acid-house e rare groove». Fish&djs è un format che con la musica elettronica valorizza il territorio attraverso le risorse di cui dispone, come il commercio ittico e i produttori locali.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

VELENI DA CAMPAGNA ELETTORALE. LA CANDIDATA PIÙ GIOVANE: «GENOVA SI SPOPOLA MENO DI ALTRE CITTÀ»

Il fronte del «no» contro il progetto che non c'è

Partiti e associazioni attaccano la funivia del Lagaccio. L'assessore: «I rendering sono fake»

Diego Pistacchi

■ Dire sempre «no» a tutto, specie a cose che servono e che piacciono, è dura. Così in campagna elettorale si può anche costruire il bersaglio, farlo brutto, e poterci sparare contro senza essere tacciati di disfattismo. Accade ad esempio con la funivia del Lagaccio, quella che dovrebbe collegare il mare, la stazione marittima, con la collina, con forte Begato. Sono già sul piede di guerra associazioni e cittadini, oltre che partiti politici che hanno dato fuoco alle polveri, contro un progetto che non hanno neppure visto, semplicemente perché non esiste ancora e non è mai stato presentato. Su cosa dicono «no» allora? La risposta arriva dall'assessore (e ricandidato con la lista Vince Genova a sostegno di Marco Bucci) Pietro Piciocchi: «Osservo che sono stati messi appositamente in circolazione rendering completamente inventati e realizzati non so da chi, autentici fake, per denigrare un progetto che è ancora in corso di studio nell'ambito di una gara pubblica e che, pertanto, allo stato attuale - ma ancora per poco - non può essere divulgato».

Non manca la volontà di un confronto con i cittadini, anzi. Lo stesso Piciocchi assicura che «non appena i documenti saranno disponibili verranno condivisi con il Municipio e la cittadinanza e io di questo, se proseguirò nel mio mandato, sarò garante: al Lagaccio ci sono numerose associazioni di quartiere con le quali in questi anni personalmente ho lavorato benissimo e da cui ho ricevuto tante idee». Ma ci sono quelle che invece dicono «no» senza neppure sapere a cosa. Anche perché l'iter del progetto è complesso e ancora in corso, proprio per la tanta attenzione a ciò che viene proposto. Il Comune, tra le prescrizioni che ha impartito ai progettisti, ha chiesto di studiare le migliori soluzioni per rendere l'opera all'avanguardia sul piano



SUGGERIMENTI Finora non esistono altro che rendering ipotetici sul progetto della funivia del Lagaccio

ATTENZIONE ANCHE ALLE INIZIATIVE PER CONTRASTARE IL DISAGIO SOCIALE

Liguria: 5,6 milioni di euro per educazione 0-6 anni

Finanziati i nidi e le scuole dell'Infanzia, ma i Comuni dovranno dare una quota ai gestori privati

MUZIO (FI) A SESTRI LEVANTE

«Si riattivi al più presto l'ascensore della stazione»

Il capogruppo di Forza Italia in Regione, Claudio Muzio, chiede la riattivazione degli ascensori nella stazione ferroviaria di Sestri Levante. «A partire dagli ultimi mesi dello scorso anno l'ascensore che dal piano terra della stazione di Sestri Levante conduce al sottopasso e l'ascensore di accesso ai binari 4 e 5 sono fuori servizio per lavori di ammodernamento degli impianti. Il protrarsi di questi lavori sta creando notevoli difficoltà in particolare alle persone con disabilità, agli anziani e alle madri con passeggino: senza questo servizio, infatti, molti di loro sono impossibilitati a raggiungere il sottopasso ferroviario e i binari interessati». Muzio racconta di avere fatto un sopralluogo per verificare di persona la situazione: «È un disservizio grave, che va risolto al più presto. Per questo ho deciso di presentare una Interrogazione a risposta immediata alla Giunta Regionale, rivolta in particolare all'assessore ai Trasporti Gianni Berrino, per chiedere notizie più puntuali sui lavori e sollecitare le Ferrovie». «Ricordo inoltre - prosegue Muzio - che il sottopasso della stazione collega il centro cittadino con il popoloso quartiere di Via Antica Romana Occidentale, e quindi l'impossibilità di accedere al tunnel tramite l'ascensore costringe molte persone ad un lungo tragitto per raggiungere la propria abitazione, il proprio posto di lavoro o, a percorso inverso, la parte centrale e commerciale di Sestri. Un motivo in più, questo, per far tornare fruibile quanto prima l'ascensore».

■ La Giunta regionale ligure ha approvato lo stanziamento di 5,6 milioni di euro, per il 2022, come quota di finanziamento del Fondo Nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, con l'obiettivo di dare una risposta efficace alle famiglie liguri e valorizzare il sistema educativo, potenziando l'offerta dei nidi e delle scuole dell'infanzia. «La delibera per il sistema 0-6 anni si muove in una logica di continuità educativa dal nido alla scuola dell'infanzia con un evidente valore formativo, ma anche sociale - dice Ilaria Cavo, assessore all'Istruzione -. Con questo stanziamento si potenzia la rete dei servizi educativi e si investe sulla formazione degli operatori. Nell'assegnazione dei 5,6 milioni si continua a tenere conto della spesa storica e dei servizi garantiti direttamente dai Comuni e dall'altro si ribadisce ai Comuni stessi che una quota dovrà essere trasferita ai nidi privati accreditati e scuole dell'infanzia private che, nel sistema da 0 a 6 anni, rappresentano una scelta per molte famiglie e garantiscono una maggiore copertura dei servizi. I fondi favoriscono il contenimento e la riduzione delle rette pagate dalle famiglie». Grazie a questi fondi si potranno fare degli interventi anche sugli edifici scolastici, per rendere le aule più confortevoli per i più piccoli. Sempre nella stessa Giunta, sul fronte delle politiche sociali, sono arrivati due importanti provve-

dimenti nella logica di un efficace supporto al territorio. Ai Distretti sociali vanno quasi 9 milioni di euro di risorse regionali. «Con 8 milioni andiamo ad erogare il Fondo Regionale per le Politiche Sociali anno 2022 con il quale i Comuni possono sostenere le spese per le famiglie e i minori in difficoltà, le azioni per la non autosufficienza e i disabili nonché gli interventi per il contrasto alla povertà. In aggiunta, proprio per le estreme povertà, vengono stanziati 950mila euro ai comuni capofila delle conferenze dei sindaci per interventi a favore delle persone in grave emarginazione sociale senza fissa dimora. Al Comune di Genova, dove insiste maggiormente il fenomeno della povertà estrema, viene assegnata una quota di 700mila euro che include anche un sostegno specifico per i servizi di mensa e per un progetto sperimentale integrato, volto a rispondere ai bisogni emersi a seguito del periodo pandemico. Tutto questo dà il peso dell'attenzione che questa Giunta rivolge al territorio e a tutti i Comuni», ha concluso l'assessore. «Queste risorse, per oltre 14,5 milioni di euro complessivi tenuto conto anche dei fondi destinati ai Distretti sociali, confermano l'attenzione che questa Giunta ha da sempre dimostrato verso i più piccoli, in un costante dialogo e confronto con il territorio anche in relazione al tema delle politiche sociali», osserva il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti.

=L'eccezione Sovraffollamento delle strutture: «Gli stranieri scontino la pena a casa loro»

■ «Ho trovato una delle strutture penitenziarie migliori mai viste in vita mia». Andrea Delmastro, deputato di Fratelli d'Italia, presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio visita il carcere di Chiavari e lo prende a modello. «Merito di un direttore che ha ben chiara l'importanza di lavorare insieme, con la collaborazione della polizia penitenziaria - sottolinea -. Non a caso non ci sono tensioni, il lavoro procede regolare. Se c'è un problema è quello, purtroppo diffuso e nazionale, della carenza di organico. Manca il 28 per cento del personale».

L'esponente del partito di Giorgia Meloni non risparmia frecciate al Guardasigilli. Ma non lo fa con attacchi sterili. Ogni cosa che non va è frutto del confronto con chi lavora e vive le situazioni. «Gli agenti si sentono abbandonati da un ministero che, dopo le rivolte

«Il carcere di Chiavari: un modello tra mille problemi»

La visita del deputato Delmastro (FdI): «Poliziotti abbandonati dallo Stato, altro che casette dell'amore per detenuti»

organizzate durante il primo lockdown con la regia esterna della criminalità che le ha coordinate con tempismo perfetto, si è costituito parte civile nei processi contro i poliziotti che hanno riportato l'ordine - attacca Delmastro -. Come dovevano fare? Entrare armati della costituzione per fermare le rivolte? E nulla invece lo Stato fa contro chi ha devastato strutture e oggetti per decine di milioni. Il governo fa le casette dell'amore per i detenuti condannati al carcere duro, per consentire a chi non dovrebbe avere contatti, di avere addirittura rapporti sessuali. Per 24 ore poi: altro che prestazioni, la realtà è che diventano anche occasione per scambio di pizzini e ordini per l'esterno».



Proprio sul contrasto alla violenza in carcere, il deputato ha idee precise perché contesta «il fatto che la polizia penitenziaria non venga dotata di bodycam e, come le altre forze di polizia, di taser», la pistola elettrica in grado di stor-

dire l'aggressore. E poi un'altra grave anomalia del sistema penitenziario, che ha un vertice tutto suo. «Ma il capo del Dap, il dipartimento, non viene dall'esperienza lavorativa sul campo. A capo dei carabinieri c'è un carabiniere, a

capo della polizia un poliziotto, e così per i vigili del fuoco e altro - attacca Delmastro -. Gli agenti carcerari hanno un capo che non ha mai messo la loro divisa. Ma fa i libri bianchi per i detenuti, si occupa del loro benessere. Mai di chi in carcere c'è con un fine pena mai senza aver fatto nulla di male. La nostra proposta è quella di dividere in due il dipartimento. Una sezione si occupa dei detenuti e non interessa che figura la dirige. Ma un'altra sezione, con al vertice un poliziotto penitenziario, deve seguire i problemi di chi ci lavora».

La situazione di Chiavari è purtroppo un'eccezione in un panorama complesso. Il sovraffollamento delle carceri mette a rischio ogni giorno la

sicurezza nelle altre case circondariali liguri. «Lo so, Genova anche ha seri problemi. Per risolvere questa situazione Fratelli d'Italia ha presentato una proposta di legge a mia prima firma - conclude Delmastro -. Un detenuto su 3 è straniero, costa ogni giorno dell'anno 137 euro allo Stato. In tutto sono circa 20mila. Basta mandare gli stranieri a scontare la pena nel loro Paese, dove peraltro scoprirebbero cosa significa carcere. Con i soldi risparmiati ci si potrebbero costruire 3/4 carceri nuove all'anno. Invece l'Italia quando subisce un'infrangenza europea per il sovraffollamento fa un bello svuota-carceri e rimette fuori un po' di delinquenti».

DPist

CULTURA

Borgio Verezzi torna ad essere la vetrina del teatro

Monica Bottino

■ Un programma vario, un ritorno alle regole pre Covid per offrire una rassegna all'insegna della spensieratezza, ma ugualmente attenta alla società di oggi e ai suoi problemi. Il Festival Teatrale di Borgio Verezzi torna con la 56esima edizione, dall'8 luglio al 16 agosto, con 14 spettacoli, 12 dei quali in prima nazionale. È un evento di primizie, il Festival di Borgio Verezzi: da sempre offre in anteprima gli spettacoli che saranno in scena il prossimo inverno, nelle tournée italiane. Tra i temi toccati, le dinamiche familiari e di coppia, un'ampia panoramica della drammaturgia internazionale, e un omaggio al cinema: i luoghi sono quelli di sempre, piazza Sant'Agostino, ma anche le grotte di Valdemino, le più colorate d'Italia. Il direttore artistico, Stefano Delfino, ha presentato il Festival a Roma, un'occasione d'incontro alla quale hanno preso parte attrici, attori, registi, registi e rappresentanti di tutte le compagnie coinvolte. Nell'occasione Laura Tibaldi De Filippo ha annunciato la nascita del Premio Luigi De Filippo: il riconoscimento, ospitato da Festival e sponsorizzato da Sali di Ischia, verrà consegnato a Ugo Pagliari durante una serata della nuova stagione. Non solo vetrina, però: il festival, come da tradizione, compie an-

Dall'8 luglio al 16 agosto la 56esima edizione della rassegna che offre ben 12 prime nazionali

Commedie per sorridere e pensare su famiglia amore e figli Spazio ai remake di film e serie

che un'escursione nel territorio del sociale con la «Medea» di Euripide, fiore all'occhiello del Teatro Patologico, con Sebastiano Somma, Almerica Schiavo, Paolo Vaselli e con la Compagnia stabile del Teatro Patologico composta da ragazzi diversamente abili per un classico rivisitato sotto la regia di Dario D'Ambrosi, e che costituisce la conclusione di un intenso percorso didattico-terapeutico. Da segnalare anche la versione napoletana di «Aspettando Godot», con accento sulla prima sillaba per marcare la differenza dal testo originario di Beckett, con Lello Arena. Da non perdere nemmeno «No Wags. Il calcio (non) è uno sport da signorine», ideato da un artista eclettico come il cantautore e compositore Piji e

scritto da lui insieme a Cristina Chinaglia, Roberta Pompili, Barbara Folchitto, Carlotta Piraino. Lo spettacolo - che andrà in scena in coincidenza con il campionato europeo di calcio femminile, al quale la nazionale italiana parteciperà tra le favorite - riflette ironicamente sui luoghi comuni legati alle donne e al calcio, mostrando come le cose stiano evolvendo verso una maggiore parità di genere. Le dinamiche tra parenti sono protagoniste in diversi spettacoli, a cominciare da «Riunione di famiglia», in cui in cui tre figli, in pessime situazioni economiche, progettano di sopprimere la madre perché non sono più in grado di mantenerla (con Katia Ricciarelli, Pino Quartullo, Nadia Rinaldi e Claudio Insegno, con adatta-



Piazza Sant'Agostino è ancora una volta il cuore del Festival

mento e regia Pino Quartullo (13 e 14 luglio); o in «Piccoli crimini coniugali», commedia carica di suspense che racconta la vita di coppia (con Giancarlo Fares e Sara Valerio

Regia Nicola Pistoia, il 28 luglio), o, ancora in «Dove ci sei tu» che racconta i rapporti tra due sorelle canadesi dai caratteri diametralmente opposti (con Gaia De Laurentiis, Fabrizia Sacchi, Francesca Orsini e Alessandro Blasoli per la regia Enrico Maria Lamanna (2 e 3 agosto) o ancora ne «La ciliegina sulla torta» (con Edy Angelillo, Blas Roca Rey, Milena Miconi e Adelmo Fabo, per la regia di Diego Ruiz, il 5 e 6 agosto) che getta uno sguardo esilarante sulle relazioni di coppia, tra genitori e figli e, inevitabilmente, tra uomini e donne. Anche quest'anno, il Festival ospiterà numerosi spettacoli di drammaturghi stranieri. Dalla Spagna arrivano due spettacoli: la commedia «Il sequestro» di Fran Nortes, (con Roberto Ciufoli, Nino Formicola, Sarah Biacchi, Daniele Marmi, Alessandra Frabetti, per la regia di Rosario Lismadove, che apre il festival l'8, il 9 e il 10 luglio). che racconta una

rivolta verso le dinamiche di oppressione capitalista in modo farsesco, e «La terra promessa» del catalano Guillem Clua (con Giuseppe Pambieri, Micol Pambieri, Stefano Messina e Luigi Tabita, per la regia di Nicoletta Robello Bracciforti, 18 luglio), che susciterà risate anche facendo riflettere sul tema della crisi climatica. Il grande cinema è rievocato dalla trasposizione teatrale de «Il curioso caso di Benjamin Button», portato al successo da Brad Pitt e Kate Blanchett, che vede sul palco di Borgio Verezzi Giorgio Lupano e con Elisabetta Duggato, per la regia Ferdinando Ceriani (24 luglio), nella storia di un uomo che nasce vecchio e muore neonato, percorrendo «La vita al contrario», mentre «The Pope», prodotto da Netflix, ispira «I due papi» che vede in scena due giganti del teatro italiano come Giorgio Colangeli e Mariano Rigillo con la partecipazione di Anna Teresa Rossini, e con Ira Fronten e Alessandro Giova, per la regia di Giancarlo Nicoletti (9,10, 11 agosto), per raccontare il rapporto tra Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio, poco prima delle di-

missioni di Benedetto XVI e della successiva elezione di Francesco. Completano il cartellone la nuova commedia di Marco Cavallaro, «Come fosse amore» (con Marco Cavallaro che cura anche la regia, Lorenza Giacometti, Francesca Bellucci, Alessia Francescangeli, Margherita Russo e Peppe Piromalli, 20 luglio) per raccontare tre donne, totalmente differenti tra loro, che ricorrono a una terapeuta per delusioni d'amore, senza sapere che anche lei si trova nella stessa situazione. C'è poi Chiara Francini in «Una ragazza come io» (22 luglio) in uno spettacolo onewoman show musicale in cui l'attrice e scrittrice toscana unisce comicità e intrattenimento tra citazioni, remake, gag e sapiente umorismo. Infine, ma non ultimo, il 13, 14 e 16 agosto in prima nazionale si terrà l'evento speciale nelle Grotte di Borgio Verezzi: «La storia straordinaria di Arthur Gordon Pym», liberamente ispirato al racconto di Edgar Allan Poe con Michele Carli e Simonetta Potolicchio per la regia di Alberto Gagnarli per la produzione Il teatro della sorpresa (due spettacoli a serata).

Il musical al Teatro Govi di Bolzaneto, il 15 giugno

■ Ci sono i volti e le voci, ci sono le storie e i drammi. Ma c'è anche tanta vita nel musical «Niente» che andrà in scena al Teatro Govi di Bolzaneto il 15 giugno prossimo, alle 21. A metterlo in scena una compagnia amatoriale-talentuosa che ci ha messo il cuore. «Il progetto nasce da un'idea di Marco Marini, autore e scrittore genovese di infinito talento, purtroppo scomparso un anno fa a 45 anni, e con il quale abbiamo sviluppato l'opera e le musiche - racconta il collega e amico Andrea Anzaldi, che dirige il lavoro - La sua prematura scomparsa ci spinge ancor di più a far conoscere al grande pubblico la forza di questo musical che vuole unire il profondo messaggio mediatico alla forza del canto e della musica, il solo modo di trasmettere certe emozioni». L'idea è quella di raccontare sette storie vere,

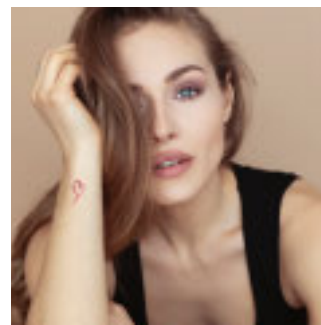
Due ore di musica e vita sono «Niente»



che altrimenti, come molte altre del genere, sarebbero state invisibili. Le storie di sette clochard di Milano che si sono sentiti accolti nell'incontro con gli autori e, «spinti dal

desiderio di sfogarsi ci hanno raccontato le loro vite, trasmettendoci il dovere di raccontare di quel mondo capovolto, di quella condizione di estremo disagio a cui la vita li

ha costretti», prosegue Anzaldi. «Persone che hanno perso tutto per colpa di un inciampo, di sfortuna o di violenza ed incapacità di reagire, un argomento che mai è



Francesca Colombo
Uta Theile Photography

più attuale di adesso». Insieme con le loro c'è anche la storia di un'assistente sociale che li ha avvicinati e li ha aiutati e di un ragazzino, figlio di una senzatetto, dato in affido. «I nomi dei personaggi sono veri così come i fatti che vengono cantati dal nostro cast, tutto genovese e di grande talento, che ogni giorno di più,

vivendo le prove, si personifica nel ruolo».

Il risultato sono due ore di musica, 41 canzoni originali, con la struttura di un'opera moderna, divisa in due atti. «Ci saranno degli interventi recitativi da parte dell'unica attrice in scena, la nostra bella e brava Francesca Colombo», anche modella e influencer che prenderà per mano il pubblico per raccontare la storia dei personaggi cui è profondamente legata. «Il nostro intento - dice ancora Anzaldi - in questo sofferto e atteso debutto è di entrare nell'anima delle persone attraverso gli intensi testi e le emozionanti musiche di queste canzoni, e ci auguriamo che possa essere l'inizio di un glorioso cammino nel mondo del Musical, finalmente un vero musical tutto Italiano».

MBott

■ «La guerra di Putin, attacco alla democrazia in Europa» (Gribaudo) esprime già nel titolo la linea di pensiero dell'autore, Antonio Maria Costa. In realtà si tratta di un libro composito e approfondito che non può condensarsi in un titolo. Il volume è stato presentato al recente Salone del Libro di Torino. In questa intervista Antonio Costa ci illustra i contenuti del volume.

L'attacco di Putin all'Ucraina ci colpisce nel profondo, ma ci si sente anche impotenti.

L'aggressione continua. I morti si contano a decine di migliaia. I rifugiati a milioni. Città rase al suolo. Torture, esecuzioni sommarie. Stupri e saccheggi. Impossibile rimanere passivi, passare il tempo a discutere sulle cause, ponderare sui possibili sviluppi, terrificanti come alcuni di essi sembrano. Allora che fare?

Insomma non è una guerra come tante.

La guerra in Ucraina è la più spaventosa che ho conosciuto personalmente. Fortunatamente, appartengo alla generazione europea del dopoguerra che non ha partecipato a conflitti, pur se ne ho vissuto diversi da vicino: in Transnistria, Iraq, Yemen e soprattutto Afghanistan. Nessuno di essi può essere paragonato a quello in corso in fatto di velocità di eventi, morti e distruzioni, l'uso di tecnologie avanzate, alcune finora mai testate sui campi di battaglia. Papa Francesco la definisce «una guerra sacrilega».

Ma noi ci sentiamo davvero in guerra?

In questa guerra che non doveva esserci, troviamo tracce di passato, presente e futuro. Programmata freddamente nel corso degli anni, constatiamo che si sviluppa fuori dai piani del suo concepimento. A molti di noi, comodi nelle nostre abitazioni, gli eventi bellici sembrano emotivamente vicini, lontani nel tempo e nello spazio. E magari anche nelle ragioni. Invece è un dramma dannatamente vero e questo libro cerca di dare a esso una dimensione, un significato, una spiegazione di cause e conseguenze. Senza questa comprensione rischiamo di considerare la tragedia dell'Ucraina come una realtà alternativa alla nostra vita quotidiana, un fenomeno che ci fa inorridire ma di fronte al quale poco facciamo per impedirgli di ripetersi.

Insomma un parasosso «bellico».

La scrittrice russa Maria Stepanova chiede se stiamo osservando «la morte del concepibile». Forse. Ci confrontiamo con l'estrapolazione del reale verso il surreale. Da tempo si parla di realtà alternativa: secondo questa visione, l'opposto non è solo plausibile. È il non vero che diventa vero. Fermiamoci, prima che è troppo tardi. Lo stesso Presidente Putin lo scrive personalmente, e da allora ne parla senza sosta. Confrontiamoci con lui anche sul campo delle idee, non solo delle armi. Questo è il concetto chiave del libro, le sue fondamenta, la sua ragione di essere.

Perché guerra della Russia?

La domanda è calzante: questa guerra è di Putin, o della Russia? Per esempio, come distribuire le responsabilità, come attribuire la riparazione per i danni di guerra, determinare possibili giudizi da parte di un tribunale internazio-

Antonio Maria Costa, testimone della politica mondiale

Antonio Maria Costa è conosciuto dai nostri lettori anche per aver promosso il prestigioso premio «Res Publica» ed è conosciuto nel mondo per la sua figura di economista che, per oltre quattro decenni, ha ricoperto ruoli di vertice in importanti organismi internazionali. Dal finire degli anni Ottanta agli inizi del Duemila è stato Segretario Generale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e Direttore generale dell'UE per l'Economia e delle Finanze. Dal 2002 al 2010 è stato sottosegretario generale delle Nazioni Unite con il ruolo di Direttore esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine e Direttore generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Vienna. Costa è attualmente redattore capo del Journal of Policy Modelling. recentemente avevamo pubblicato un suo commento a caldo sull'invasione russa in Ucraina. Forse anche per questo l'amico comune Massimo

Pellegrino gli ha commissionato per Gribaudo un «istant book» sul conflitto. Il libro in realtà, anche se scritto in un mese è ben di più e condensa in oltre 220 pagine, non solo la grande competenza dell'autore e la sua conoscenza diretta del teatro di questa guerra (argomento del suo libro «Scaccomatto all'Occidente», precedente ai fatti odierni e quasi profetico, che prefigura proprio una crisi politica in uno stato ai confini della Russia), ma anche l'attenta sensibilità e profondità di analisi sull'intera vicenda con i suoi risvolti planetari. Devo dire, in onestà, che con Antonio Costa abbiamo già avuto modo di confrontarci sul dramma di questa guerra e non sempre concordavamo. Eppure leggendo «La guerra di Putin, attacco alla democrazia in Europa», ho scoperto che praticamente non esistono punti di frattura fra le nostre due visioni, non tanto per merito mio, quanto per l'ampio spettro di ana-



lisi dell'autore, e dell'amico, che ingloba molte delle riflessioni che mi erano proprie, inserendole però in un contesto illuminante con riflessioni e informazioni che, probabilmente, soltanto uno studioso della sua esperienza poteva assemblare in un solo testo. Un documento prezioso per chi vuole conoscere senza preconcetti e senza propaganda.

Claudio Bo

IL LIBRO DI ANTONIO MARIA COSTA PRESENTATO AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

La guerra di Putin, attacco alla democrazia



Un libro destinato a diventare un «bestseller»

■ C'era il quartier generale della Feltrinelli e della Gribaudo edizioni alla presentazione «informale» del libro di Antonio Maria Costa «La guerra di Putin, attacco alla democrazia in Europa», giovedì al Salone del Libro di Torino. Il motivo è semplice, questa pubblicazione è l'analisi più approfondita della tragedia che si potesse avere in tempo reale, un testo fondamentale destinato a diventare un bestseller.

Un'operazione culturalmente ineccepibile perché offre al grande pubblico la chiave per comprendere gli avvenimenti drammatici in corso. Non a caso il libro (in questi giorni in libreria) sarà venduto anche nei supermercati e, ovviamente, sul web.

Un'operazione che si deve al fiuto di Massimo

Pellegrino (dirigente delle due case editrici) che ha saputo sfruttare due doti di Costa: conoscenze e velocità di redazione.

In effetti l'autore gode di molteplici esperienze in organizzazioni internazionali, che lo hanno esposto a contatti e incontri privati con diversi personaggi citati in questo libro e altri ancora che giocano un ruolo chiave nella redazione. Costa è stato vice segretario generale all'OCSE, dove si misura la buona gestione macroeconomica dello stato. E' stato direttore generale per gli affari economici e finanziari della Commissione dell'Unione Europea a Bruxelles e ha assistito al collasso dell'URSS (cruciale in questo libro), la riunificazione tedesca (modello di un'Ucraina ugualmente divisa tra est ed ovest), e la creazione della moneta unica europea. Gli appunti presi nel corso di consultazioni riservate su questi temi, oltre al ruolo personale come esperto finanziario UE per i vertici G7 costituiscono un sostrato di questo libro: una rappresentazione degli affari internazionali compressa in una guerra che coinvolge super-potenze, sfida est-ovest, questioni militari ed economiche, cibernetica e disinformazioni - insomma tutto quanto preoccupa il mondo con crescente attualità.

Nel ruolo di segretario generale della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) di Londra, Costa si è trovato nella posizione ideale per comprendere forza e debolezza dei mercati finanziari, inclusi gli strumenti per controllarli con sanzioni ed embarghi. E soprattutto le necessità economiche dei paesi dell'Europa dell'Est.

Come vice segretario generale dell'ONU ha incontrato diversi dei personaggi citati in questo libro: scrutando da vicino come ragionano, parlano, agiscono, sperano, e temono. Insomma queste esperienze professionali fanno dell'autore la persona più indicata per leggere in chiaroscuro la crisi in Ucraina e, temibilmente, ben oltre.

nale, come valutare i documenti crimini contro l'umanità, e via dicendo. Il Presidente Putin decide questa guerra, e la conduce con il solo obiettivo di vincerla, ma la conduce come guerra del passato, non evento del XXI secolo quando i conflitti si dovrebbero risolvere attraverso negoziati, compromessi e trattati. Non così per l'Ucraina, che dovrebbe umiliarsi (divisa), rinunciare alla sovranità (neutralizzata), abbattere il governo (sdemocratizzata), e abolire il suo esercito (smilitarizzata). Concludo che, certo, la guerra è iniziata come iniziativa personale del Presidente Putin. Eppure, con il passare del tempo e lo sgrovigliare degli eventi - inclusi i comportamenti barbari dei soldati russi al fronte, e la quiescenza dell'opinione pubblica a casa - trovo impellente con altri analisti definire questa la guerra di Russia contro la nostra democrazia.

Perché nel libro si dà così importanza alla guerra economica?

Amio avviso gli ultimi capitoli sono tra i più originali. Raffrontano gli eventi militari in corso, con distruzioni e morti, ad altri eventi bellici non letali: quelli condotti con l'economia, la finanza e il commercio, le vere armi moderne. Meglio la finanza che penetra, occupa, vince senza spargere una goccia di sangue. In questo tipo di guerra la Russia non eccelle: l'America e la Cina vincono, e denudano l'inferiorità della forza brutta di Mosca. Che magari, proprio per questo senso di inferiorità verso le due super-potenze, intraprende l'aggressione. Discuto anche questo, convinto che accantonare il paese più esteso al mondo - 11 fasce orarie, 17 milioni kmq, con una storia e un Cristianesimo millenario - non è facile. Né storicamente opportuno. Con il passare del tempo gli eventi militari lentamente recedono, ma l'occupazione russa del Donbass, la regione orientale del paese, continua e con essa permane l'ostilità da parte ucraina. Ma non è più guerra nel senso crudele del termine "uso delle armi".

Come si evolverà la situazione?

Il Presidente Zelensky non demorde e rimane deciso, con il tempo, a ridare sovranità all'intera patria. Ma non sono le armi, fornite dall'Occidente, a decidere il futuro dell'aggressione. Le misure che pongono termine a distruzioni e morte dipendono dalla politica (occidentale) e dall'economia (russa), in una sfida contro il tempo.

Cosa si è proposto scrivendo il libro?

Questo libro è una riflessione sulla drammatica aggressione all'Ucraina, come matura negli anni (con radici in secoli passati), come si sviluppa al momento, e il probabile sbocco futuro. A questo punto una domanda sorge. La storia ha rilievo strategico; i personaggi coinvolti sono al centro della politica mondiale? La risposta è semplice: un testo rapido nella stesura e nella lettura, ha il vantaggio di raggiungere in tempo reale il vasto pubblico, e l'aiuta a valutare le scelte che abbiamo di fronte. Inoltre tratto temi simili, in versione romanizzata, in un mio libro anteriore: Scaccomatto all'Occidente, pubblicato da Mondadori nel 2015.



OFFERTA Casa Green



I R O N I K A

Una luce completamente Green!

► **ENERGIA ELETTRICA 100% VERDE**

► **PREZZO FISSO PER 24 MESI***

*Il prezzo fisso è applicato sul corrispettivo unitario energia.

► **TARIFFA APPLICATA IN TUTTE LE ORE DEL GIORNO,
TUTTI I GIORNI**



Linea diretta Egea 800 44 10 10



servizioclienti@egea.it



www.egea.it



EGEA

LA CASA DELLE BUONE ENERGIE

EGEA Commerciale Srl